Anno I, Num. 126. GIORNALE UFFICIALE Martedì, 1.° Agosto 1848.

Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . Italiane Lir. 40
Sei mesi . . . . " 21
Tre mesi . . . . " 11
Un mese . . . . " 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto *franco ai confini* in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e *centesimi 5 ogni* numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL' INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all' Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1135.

Nelle Provincie ed all' estero presso gli Ufficii postali ed i principali libraj.

Le *Associazioni* datano dal 1.° d'ogni mese.

Le *Inserzioni* sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

La difesa della città di Milano è sistemata come segue:

Sez. I. Da Porta Tanaglia a Porta Vercellina la difesa è affidata al generale Antonini che avrà il suo quartiere in Castello.

Sez. II. Da Porta Vercellina a Porta Romana la difesa è affidata al tenente-colonnello Franceschi che avrà il suo quartiere in Piazza Sant'Alessandro.

Sez. III. Da Porta Romana a Porta Nuova la difesa è affidata al tenente-colonnello Arduino che avrà il suo quartiere nell'Arcivescovado.

Sez. IV. Da Porta Nuova a Porta Tanaglia la difesa è affidata al tenente-colonnello De Campana che avrà il suo quartiere a San Simpliciano.

I comandanti delle Sezioni si nomineranno i rispettivi ajutanti ed ufficiali per il servizio della difesa.

Servizio del genio.

Sono assunti al servizio del Genio:
Direttore in Primo: maggiore Cadorna.
Direttore in secondo: ingegnere Giulio Sarti.
Stato Maggiore del Genio:
Per la I. Sezione — ingegneri Cadolini — Donegani.
Per la II. Sezione — ingegneri Tatti — Pozzoni.
Per la III. Sezione — ingegneri Pirovano — De Luigi.
Per la IV. Sezione — ingegneri Pogliaghi — Pagès.

È nominato direttore dei materiali del Genio l'ingegnere Miani e suo Aggiunto l'ingegnere Bertani.

A ciascuna Sezione di difesa è aggregata una parte del Battaglione degli Zappatori sotto gli ordini del rispettivo Capitano.

Servizio d'Artiglieria.

Comandante Direttore — il Colonnello Pettinengo. Il suo Quartiere è nel Palazzo *ex-vicereale*.

Stato Maggiore dell'Artiglieria.

Maggiore Carnevali — Ressico — Gesnelli.

Comando del Personale.

Maggiore Guyez.

Direzione delle Munizioni.

Per le Polveri — Curioni.
Per i projettili ed altre munizioni — Caperoni — Korzeniowsky — Azimonti.

Servizio degli incendj.

Il servizio degl'incendj è fatto dal Corpo dei Pompieri che provvederà a che in ciascuna Sezione di difesa sia attivato uno speciale servizio.

Al Corpo dei Pompieri è unita una Commissione d'ingegneri civili presieduta dall'ingegnere Manzoni, al quale è data facoltà di nominarli.

Tutti i cittadini non armati si presteranno al servizio nel rispettivo quartiere.

Servizio degli Ospedali.

Nel circondario di ciascuna Sezione di difesa sarà stabilita un'*ambulanza*. Il Ministero della Guerra darà le opportune disposizioni per il servizio medico-chirurgico.

Ciascun cittadino deve prestare ajuto e cura ai feriti e così le persone dell'arte presteranno il servizio del Quartiere in cui si trovano.

Milano, 30 luglio 1848.

Fanti, generale, Maestri, Restelli.

DECRETO.

La Guardia nazionale si presterà a scortare i convogli dei viveri diretti all' *Esercito Italiano lungo tutta la linea dall' ingresso nel territorio Lombardo fino alla loro destinazione.*

Trattandosi di argomento di somma importanza che fu causa sventuratamente di gravi danni all'Esercito Italiano, s'interessa vivamente il patriotismo della Guardia nazionale a prestarsi con quello zelo di cui ha già dato sì belle prove.

Milano, 31 luglio 1848.

Fanti, *generale.* — Restelli. — Maestri.

Presentandosi l' urgenza di avere a disposizione per i bisogni della guerra dei cavalli, questo Comitato

DECRETA:

Sono requisiti tutti i cavalli di lusso di questa Città di Milano, esclusi soltanto quelli *di uso necessario.*

È proibita fin d'oggi la sortita di detti cavalli dalla città.

Dell'esecuzione del presente Decreto è incaricato il signor Andrea Lissoni, Membro del Comitato di Pubblica Sicurezza, il quale attiverà la requisizione a misura dei bisogni pel servigio di guerra.

I posti della Guardia nazionale alle Porte della Città veglieranno pure all' esecuzione di questo Decreto.

Fanti, *generale.* — Restelli — Maestri.

AVVISO.

L'ufficio della Direzione pei lavori di difesa della città di Milano è situato nel locale della direzione del Censo sulla Piazza di San Fedele.

Milano, 1.° agosto 1848.

Fanti, *generale.* — Maestri — Restelli.

Tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati, isolati o facenti parte d'un Corpo attivo qualunque, provenienti dall'armata, che arrivino in questa città, sono tenuti di presentarsi immediatamente al Comando della Piazza.

Coloro che già si trovassero in città sono tenuti a presentarsi entro le ore 4 pomeridiane d' oggi al sopradetto Comando di Piazza.

I renitenti saranno destituiti e tradotti davanti al Consiglio di guerra secondo il loro grado.

Milano, 1.° agosto 1848.

Fanti, *generale.* — Maestri - Restelli.

Vista l' urgenza di provvedere colla maggior sollecitudine la Città di Milano della granaglia necessaria al suo approvigionamento,

Il Comitato della Pubblica Difesa.

DECRETA:

1.° Una requisizione di 20 mila moggia di frumento verrà fatta presso i granai dei principali possidenti nei Distretti più fertili in granaglia dei Contorni di Milano.

2.° Tale requisizione verrà eseguita da appositi Commissarj muniti di regolare autorizzazione, i quali procaccieranno anche il sollecito trasporto *dei grani stessi alla Città presso un locale municipale.*

3.° Per le indicate somministrazioni verranno rilasciati dei Boni, firmati da tutti i Membri della Commissione, portanti il valore dei grani stessi, secondo il prezzo di piazza all'epoca della requisizione.

4.° I Boni rilasciati verranno ricevuti *in acconto della quota di prestito forzato che fosse attribuita al Proprietario,* a senso del Governativo Decreto del giorno 28 luglio p. p.

5.° La Commissione per la requisizione è composta dei signori ingegneri Stoppani, medici. Pasetti, Balzaretti ed Alessandro Porro, Presidente della Commissione.

Milano, il giorno primo agosto 1848.

Fanti, *generale,* Maestri, Restelli.

È autorizzato il canonico Luigi Vimercati e il sacerdote Luigi Malvezzi a costituire una *legione di sacerdoti* avente lo scopo di secondare la leva in massa proclamata col decreto d'oggi, e per infervorare gli animi dei Lombardi a concorrere alle operazioni di difesa della città di Milano e lungo la linea dell'Adda, non che nelle valli alpine, ripromettendosi questo Comitato i migliori risultati dallo zelo religioso della legione.

Milano, 1.° agosto 1848.

Restelli - Fanti.

Constando che il nemico ha in varj punti passato l'Oglio, e minaccia la strage e la ruina al nostro territorio;

Per salvare la patria, per salvare il nome italiano, per salvare le nostre famiglie, le nostre chiese dalle ingorde depredazioni dei Croati che, quattro mesi fa, cacciammo con tanta gloria,

Per dar tempo ai bravi soldati dell' esercito italiano, affranti dalle soverchie fatiche, di accorrere *in nostro ajuto, e prepararsi a nuovi scontri,* rinforzati dalle riserve che già sono avviate al campo,

Il comitato di pubblica difesa

DECRETA:

1. È proclamata la leva in massa di tutte le Guardie nazionali mobilizzabili, cioè di tutti gli uomini atti a marciare, dagli anni 18 ai 40.

2. Ognuno che ha un fucile deve portarlo seco con tutte le munizioni che possedesse Quelli che *non possono partire devono cederle a quelli che* partono. Chi non ha armi marci cogli attrezzi da muover terra e spianare alberi, falci, scuri, vanghe, zappe, ecc.

3. Dove le Guardie nazionali sono costituite in compagnie e battaglioni organizzati, marceranno coi loro ufficiali, bandiere e tamburi. L'ufficiale o sottufficiale superiore in grado che si trova presente ne prende il comando.

4. Ove le Guardie nazionali di un Comune non siano per anco organizzate coi rispettivi ufficiali, esse saranno guidate da chi verrà nominato dal Comitato della leva.

5. Ogni Comune dovrà fornire il pane per una settimana alle Guardie nazionali che marciano *sia con armi, sia con utensili. Di più provvederà* qualche carro che segua la spedizione.

6. I deputati comunali, quando non vi sia danaro del Comune, provvederanno a cotesto approvvigionamento mediante requisizione contro rilascio di boni del corrispondente valore. La colpevole mancanza dei deputati o dei loro sostituti in questo servizio sarà giudicata da un consiglio di guerra.

7. Il parroco, il medico condotto e l' ispettore di vigilanza, assistiti dall' agente comunale costituiranno il comitato direttore della leva in massa.

8. Il comitato munirà chi guida la colonna comunale mobilizzata di un foglio di scorta indicante il nome di tutti gl' individui che la compongono, non che il numero delle armi ed attrezzi. La colonna porterà il nome del Comune.

9. Ciascuna guardia nazionale mobilizzata percepirà trenta soldi al giorno ed i viveri. La paga decorrerà dal giorno in cui comincerà la marcia. Il pagamento avrà luogo anche per gli arretrati al giungere ai luoghi di destinazione, ai quali sono diretti come abbasso.

10. Giunte al Comune *di destinazione, le guardie nazionali saranno* poste sotto gli ordini del comandante militare del posto e dell' ingegnere direttore, sia per prender parte ai lavori di fortificazione se non hanno armi, sia ai punti militari se ne hanno.

11. Non è obbligatorio alcun uniforme, e basterà che ciascun uomo porti una croce rossa al petto. *Chi non avessi cappotti o tabarri,* **porterà con sè una coperta di lana nel suo fardello.**

12. Il servizio durerà pei pochi giorni del pericolo dell' invasione del territorio.

13. Dove in un Comune vi sia qualche medico disponibile, segua la sua colonna. Nei Comuni in cui vi è più di un sacerdote, questo segua la sacra crociata.

14. La marcia comincerà non più tardi di ore 24 dopo la pubblicazione del presente Decreto nel Comune, e sarà inaugurata dal suono a stormo delle campane, annunciatore ad un tempo di festa per un popolo ridestato al sacro entusiasmo della guerra nazionale e di sterminio per il barbaro nemico.

Le *destinazioni* delle Guardie Nazionali mobilizzate sono regolate come segue:

Gli abitanti dei distretti di Bellano, Introbbio Canzo, Bellagio, Luino, Maccagno si porteranno a Lecco.

Quelli dei distretti di Oggiono, Erba e Menaggio si porteranno ad Olginate.

Quelli dei distretti di Como, Cantù, San Fedele e Porlezza si porteranno a Valgreghentino.

Quelli dei distretti di Brivio, Appiano, Varese e Gavirate si porteranno a Brivio.

Quelli dei distretti di Tradate, Missaglia, Angera, Cuvio ed Arcisate si porteranno ad Imbersago.

Quelli dei distretti di Carate e Somma si porteranno a Paderno.

Quelli dei distretti di Barlassina e Gallarate a Porto.

Quelli dei distretti di Vimercate e Saronno a Colnago.

Quelli dei distretti di Monza e Busto Arsizio a Trezzo.

Quelli del distretto di Gorgonzola a Vaprio.

Quelli *dei distretti di* Bollate e Cuggiono a Groppello.

Quelli del distretto di Melzo a Cassano.

Quelli del distretto di Milano ad Albignano.

Quelli del distretto di Corsico a Cornegliano.

Quelli dei distretti di Paullo a Comazzo.

Quelli del distretto di Abbiategrasso a *Mazzano.*

Quelli *del distretto di* M legnano a Mignette.

Quelli dei distretti di Rosate e Locate a Villa Pompeiana.

Quelli del distretto di Binasco Gargagnano.

Quelli del distretto di Landriano e Pavia ad Arcagna.

Quelli del distretto di Lodi a Lodi.

Quelli *dei distretti di Sant' Angelo,* Belgiojoso *e* Bereguardo a *Cavenago.*

Quelli dei distretti di Borghetto. Casalpusterlengo e Corte Olona a Castiglione.

Pei lavori delle fortificazioni intorno a Milano oltre gli uomini che vi sono già adoperati e che vengono dispensati dal correre alle armi, il Comitato di difesa chiamerà con ispeciali *Decreti le colonne comunali che reputerà necessarie.*

L'esecuzione del presente Decreto è raccomandata al patriotismo dei Comandanti della Guardia Nazionale, ai Comitati d' armamento e mobilizzazione, non che ai Medici condotti ed in ispecie all' esperimentato zelo del Clero.

Milano, 1.° agosto 1848.

Fanti, *generale* — Maestri — Restelli.

A fine di tenere a disposizione della patria il maggior numero d'armi possibile, il Comitato di pubblica difesa

DECRETA:

Tutte le armi in commercio esistenti nei magazzini o nelle botteghe dei privati sono requisite a vantaggio pubblico.

Entro le ore dodici meridiane del giorno di mercoledì tutti i proprietarj dovranno consegnare le armi da essi possedute ad una Commissione composta dai cittadini.

Giuseppe Terzaghi, ispettore delle armi e munizioni, *presidente.* — Giovanni Borsani, ufficiale d'artiglieria. — Filippo Boselli. — Balzaretti, ingegnere. — Tullo Masserani.

Le armi saranno ricevute all'Ufficio d'armi e munizioni contro un bono pel valore che sarà pertato dalla Commissione.

Chi fosse scoperto mancante alla consegna delle armi nel termine prescritto, sarà condannato alla confisca delle armi, e di più ad una multa equivalente al doppio del valore delle armi stesse.

Il Comitato di Pubblica Sicurezza e le Guardie Nazionali sono incaricate di vegliare all'esatto adempimento del presente Decreto.

Milano, 1 agosto 1848.

Fanti, *Generale* - Restelli - Maestri.

NOTIZIE DI MILANO

Oggi si leggeva sugli angoli di Milano il seguente indirizzo:

FRANÇAIS ET SUISSES.

L'autrichien tant de fois vaincu, par nos armées, s'approche de Milan!!!

Resterons nous inactifs quand il s'agit de la défense de cette belle Citée?

Resterons nous insensibles et froids à l'appel aux armes du peuple lombard?...

Réunissons nous donc à la hâte, et formons UNE LÉGION FRANCO-SUISSE!!!...

Qu'elle soit l'avant-garde de nos frères d'armes, et puissions nous bientôt concourir ensemble à la délivrance de cette noble nation, combattant comme nous le fimes jadis pour la cause sacrée de la liberté!!!...

SALUT ET FRATERNITÉ.

Milan, 1.er Août 1848.

A. Vollerin. — Alex. Bernoud.

On s'inscrit au Palais National *ex Viceregale* depuis 9 heures du *matin* jusqu'à 6 heures du soir.

NOTIZIE D'ITALIA

Torino. — *Parlamento Nazionale.* — *Camera dei deputati.* — Tornata del 29. — Presidenza del professore Merlo vice-presidente. — All'una e mezzo pomeridiana varii deputati che si trovavano in crocchio a discorrere entro la sala, se ne vanno. Alcuni istanti prima la tribuna superiore era invasa con molto fracasso dal popolo. Qualche grido perturbatore di tratto in tratto dava luogo a sospetti di molto disordine. Poco dopo uno degli uscieri della Camera annunzia che la seduta è sospesa fino alle tre. Un urlo generale si leva di dentro alle gallerie superiori accompagnato da strepiti fragorosi: taluno grida a gola spalancata al tradimento, tale altro abbasso la Camera, tal altro formola insulti e minacce con incredibile baccano. Lo strepito, il frastuono, il disordine non ebbe tregua prima di un buon quarto d'ora; invano parlava un deputato dall'una delle tribune inferiori, invano altri dai banchi della sala; ed invano pure il presidente, che addusse il motivo della dilazione per essersi ritirati i deputati negli ufficii a deliberare; continuavano le grida, i rumori. Gran parte del popolo aveva già evacuata la tribuna, ed erasi dipartita senza intendere del vero motivo della sospensione della seduta; un'altra parte si tranquillò gradatamente, e stette ferma aspettandone la riapertura.

Alle 4 rientrano i deputati alla rinfusa co' nuovi ministri. Vincenzo Gioberti prende posto nel banco de' medesimi.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il signor Cottin legge il consueto sunto delle petizioni.

Casati presidente del Consiglio. — Mi faccio un dovere di annunziare alla Camera che S. A. R. il principe reggente ha nominato a membro di questo ministero senza portafogli l'illustre professore Gioberti, che ha prestato stamattina il suo giuramento. (*fragorosi prolungati applausi*)

Collegno ministro della guerra (*alla tribuna*) — Desidererei comunicare alla Camera alcune provvidenze del ministro della guerra, relative alla difesa nazionale per que' bisogni che sono più urgenti, dando le seguenti disposizioni:

1) Che le piazze di Genova, di Alessandria, Casale, Piacenza siano in conveniente stato di difesa.

2) Che si adunino dalle provincie orientali del regno verso le occidentali i battaglioni di riserva che vi sono stanziati.

Questi battaglioni serviranno sia al presidio delle piazze qui sopra, sia a formare un corpo di riserva per l'esercito del Re.

Appena siano mobilizzati i 56 battaglioni della *guardia nazionale*, e possano essere adoperati al presidio le provincie orientali, i battaglioni che presidiano Ventimiglia, Fenestrelle, Exilles e Bard,

3) Le cinque classi della riserva saranno chiamate ai corpi, e, appena distribuite loro le armi, dirette verso l'esercito del Re.

4) Il ministero della guerra ha disposto pure che l'azienda generale di guerra provveda per conto suo in avvenire al servizio dei viveri, affinchè non abbia a venir meno d'or innanzi, siccome venne più volte.

5) Il ministro ha disposto pure perchè le leve che si stanno facendo vengano ordinate immediatamente in nuovi battaglioni da spedirsi prontamente all'esercito.

6) Per coordinare poi tutti gli sforzi della nazione verso il punto essenzialismo della difesa nazionale, il ministero della guerra ha creduto dover creare una commissione sotto il nome di *Congresso permanente della guerra*, avente incarico speciale di trattar tutte le questioni che riflettono la guerra specialmente, e la difesa del paese. Questo congresso è composto dei seguenti ufficiali:

Conte Franzini, tenente generale presidente;

Cavaliere Racchia, maggior generale del genio;

Cavaliere Olivero, maggior generale;

Marchese Pamparato, maggiore aiutante del Re;

Cavaliere Dabormida, maggiore d'artiglieria;

Conte Appiani, intendente generale di guerra;

Cavaliere Aliaud, colonnello dello stato maggior generale.

Coll'aiuto di questa commissione composta d'uomini espertissimi si provvederà a tutte le necessità del paese, e si perverrà a vincere le momentanee critiche circostanze in cui si trova.

Loirat. Quando la patria è in pericolo dee valersi di tutti quei mezzi che può; fra questi parmi quello di toglier dalle frontiere la metà dei doganieri, ed utilizzarli al campo. Il mezzo non è nuovo, e se ne valse con successo il governo francese nel 1814.

Revel. Come deputato, ma avente qualche cognizione in questa materia, posso affermare che le linee doganali sono già abbastanza mal custodite, sì che per poco loro si tolga degli uomini, difficilmente possono compiere il loro servizio.

Il presidente dà lettera della proposta dei signori deputati Ferraris e Buoncompagni.

« 1.° Il governo del re è investito durante l'attuale guerra dell'indipendenza di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà quindi per semplici decreti reali, e sovra la responsabilità ministeriale, salve le istituzioni costituzionali, fare tutti gli atti che saranno necessarj per la difesa della patria e delle nostre istituzioni ».

A questa proposizione si aggiunge un preambolo dell'avvocato Brofferio così modificato: « Nella suprema necessità di povvedere instantemente alla difesa dello stato coi mezzi più solleciti ed efficaci, la Camera ha adottato » ecc., ecc.

Sineo oltre un'aggiunta di cui si riserva a dar lettura, presenta un emendamento.

Un secondo ne presentano i deputati Buffa, Lanza, Cornero (figlio), Barbaroux e Pescatore.

Quello di Sineo è così concepito.

« Il parlamento è prorogato pendente mesi tre, e in questo intervallo è conceduta al governo tutta l'autorità necessaria per salvare la patria. »

Buoncompagni domanda la parola contro l'emendamento di Sineo, e dopo un lungo discorso crede di non votar troppo, votando che il governo concentri in sè il potere esecutivo e legislativo finchè dura la guerra.

Buffa domanda che sia posto ai voti se abbiasi a prefiggere un termine.

Michelini osserva che un principio non può essere votato.

Il presidente legge l'emendamento dei deputati Buffa, Lanza, Cornero figlio e Barbaroux, dove il termine è prolungato a mesi sei. Si discute sul medesimo dai deputati Pescatore e Pinelli. Si legge quindi il preambolo Brofferio, che dopo alcune osservazioni del deputato Balbo, che ne propose la modificazione, è adottato.

Levet dichiara incostituzionale ed irregolare quello che oggi si fa alla Camera: parecchi altri deputati, Lanza, Cornero, Buffa ritirano i loro voti.

Valerio ritira anch'esso il suo emendamento aggiungendo queste parole.

Valerio. Se il governo del re riescirà vincitore, se Carlo Alberto conserverà quella nobilissima anima che ha mostrata in questa grave circostanza, egli ci ridonerà la nostra libertà; se mai egli non vuol più ridonarcela, nessuna clausola sulla carta basterà: quindi io rinuncio a quell'emendamento.

Buffa dicendo che noi non ci credevamo in coscienza a votare, non abbiamo voluto porre in dubbio la coscienza altrui. Noi vorremmo che si comprendesse che ci siamo astenuti dal voto per una *ragione sola, ed è che noi crediamo* bensì che ci voglia realmente questa forza centrale del potere per uscire dagli attuali pericoli in cui siamo, ma crediamo che ci fosse una via più costituzionale di farlo, che era quella di dare al Governo del re il pieno voto di fiducia. Ecco il mezzo che noi avremmo prescelto.

Il mezzo che la maggiorità prescelse noi lo rispettiamo, ma crediamo di aver diritto di seguitare la nostra coscienza, come gli altri hanno diritto di farlo essi pure.

Chenal prende la parola per far ammenda di quanto possa essergli sfuggito, o possa essere stato da altri interpretato di men che onorevole per l'armata (*bene, bene.*)

Racchia propone un evviva all'armata, che viene accolto e ripetuto da tutta la Camera e dalle tribune col più grande entusiasmo.

Valerio propone un simile evviva al re ed ai RR. principi, che viene accolto e ripetuto con pari, e forse ancor più forte slancio.

Pinelli non è per fare un'opposizione; direi solo che la Camera debba fare un indirizzo al re ed all'armata.

E questa proposta è ancor essa accettata.

Si passa allo scrutinio segreto, il quale ebbe il seguente risultato:

Numero dei votanti	141
Maggiorità assoluta	71
Palle bianche	95
Palle nere	3
Deputati che si astennero dal votare.	43

La legge è adottata.

La seduta è sciolta alle cinque e mezzo.

Genova, 31 luglio. — Jeri riparti un battaglione della Riserva di Savona fra le acclamazioni del popolo.

(*Cor. Mercant.*)

— Sembra che il Governo voglia appagare il voto del popolo genovese il quale vedeva assai di mal occhio una quantità di ufficiali austriaci a percorrere le vie della nostra città; jeri mattina partirono alcuni grossi legni nei quali erano più graduati tedeschi; sono essi condotti, per quanto si sa, a Mondovì, Savona, ecc. A sera, si pose in cammino, diretta per Alessandria, la riserva del reggimento Savona, la quale deve presidiare quel forte ed occupare il posto di quei soldati chiamati al campo.

— Col bastimento francese il *Leonida*, giunsero jeri fra noi trenta italiani facenti parte della legione d'Affrica. Questi non sono, dirò così, che l'avanguardia di altri 600 legionarj, i quali dovranno arrivare quanto prima sopra un piroscafo concesso loro dal governo francese.

— Le infauste notizie che ci vengono dal campo hanno indotto non lieve sconforto nella genovesa popolazione; la quale però è pronta a sorgere disperatamente per la comune salvezza. Intanto si è istituita fra noi una *associazione per provvedere di sussidi le famiglie dei contingenti*, la quale, come risulta dal titolo, procaccierà sollecitamente soccorso ai parenti di coloro che muojono a battagliare per la patria. Questa nuova istituzione, che merita ogni lode, si prefigge di raccogliere quaranta centesimi ogni settimana dalla pietà dei cittadini sino al termine della guerra. Noi facciamo voti perchè ogni città italiana istituisca una associazione di questa fatta, come pure che ogni destra d'italiano non sia avara dell'obolo richiesto.

— La nostra civica si va organizzando, ma assai lentamente; le ambizioni dei graduati, le smanie, i raggiri di coloro che vorrebbero esserlo non tacciono, è pur troppo doloroso il dirlo! Maledette passioni che fanno dimenticare la patria. Possiamo assicurare che qualche compagnia non presta ancora il suo servigio perchè in contrasto a causa dell'elezione dei graduati. E in momenti tanto solenni è possibile pensare a così fatte miserie?

— Jeri giunse una staffetta al console toscano, un'altra al console di Russia, si ignora il motivo della loro venuta.

— Il non aver veduto jeri l'arme toscana affissa, come di consueto, all'abitazione di quel console, fece temere alcuni, indusse in altri sospetti, fomentati e mantenuti dalla comune agitazione. Questi sospetti si diffusero in poco d'ora in molti cittadini, per cui si accorse sotto le finestre del detto console toscano, chiedendogli il motivo dell'aver tolta l'arme toscana; fu risposto: per cancellare da quella ogni segno austriaco, e sostituirvi le insegne italiane; tale risposta rassicurò tostamente gli animi.

(*Carteggio del 22 Marzo.*)

Firenze. — *Parlamento Toscano.* — Consiglio generale. — Tornata del 28 luglio. — Presidenza Vanni. — Comincia a ore 11 1/4 ant.

Il ministro della guerra dà lettura di un progetto di legge tendente a far invito perchè ritornino sotto le bandiere quelli che han militato altra volta.

Il presidente fa leggere al segretario un dispaccio del ministro degli affari esteri che annunzia all'Assemblea esser principiate le ricerche intorno al reclamo contro il console toscano a Tunisi.

Annunzia quindi essere stato rimesso dal ministro delle Finanze all'Assemblea il bilancio consuntivo del 1847 col suo relativo rapporto. E siccome questo bilancio è tuttora sottoposto alla revisione dell'uffizio dei *sindaci*, il *ministro avverte non esser* completo, e mancare i documenti di corredo al medesimo.

È deciso dall'Assemblea che sia stampato questo Bilancio e il suo rapporto.

Si passa alla discussione sulla proposta Serristori.

Morosoli propone e sviluppa un'aggiunta a questa legge in due articoli:

Art. 1.° Per la più efficace attivazione della presente legge. Sarà in ogni parrocchia istituita una commissione composta del Parroco e di due notevoli. Queste commissioni, ecc.

Marzucchi affaccia il dubbio che quella proposta in quanto riguarda la creazione di queste commissioni, esca fuori del potere legislativo, il quale non può che comandare e proibire. Il potere esecutivo, secondo lui, può solo e deve adoperare i mezzi di persuasione per porre in esecuzione le leggi. Dubita però che il creare queste commissioni non sia della competenza del petere legislativo.

Il ministro della Pubblica Istruzione Andreucci non crede che la proposta *Morosoli* pecchi per l'incompetenza accennata dal Marzucchi.

Salvagnoli dice non poter che ammirare le parole dell'Andreucci. Riprendendo quel che ha detto il Malenchini sul modo di conciliare le due proposizioni, osserva non esistere contradizione tra la proposta e il ministero, e che quindi non trova luogo a conciliazione. Ai dubbi avanzati dal *Marzucchi* risponde essere nelle competenze del potere legislativo il determinare quali debbono essere gli ufficiali e quali gli uffici di coloro che debbono condurre ad effetto una legge decretata dall'assemblea. Saggiamente infatti propone il Morosoli di svolgere in modo utile il vero potere municipale con queste commissioni ove devono sedere i parrochi e i notevoli. Così si viene a portare quotidianamente in tutti la persuasione della bontà della legge ed a promovere quella universale concordia tanto necessaria per combattere vigorosamente la presente guerra.

Marzucchi protesta ripetutamente non intendere egli con le sue osservazioni di opporsi alla proposta Morosoli, che anzi approva: ma solo di avere affacciati dei dubbi: dubbi sorti nel suo animo, e che credeva suo dovere di accennare. Aggiunge che le parole dei suoi amici Salvagnoli e Andreucci lo hanno rassicurato dei suoi dubbi.

Cini trova che la proposta Morosoli limita il modo di formazione di queste commissioni, ed osserva che là dove il parroco e i notevoli della parrocchia sono di generosi sentimenti e caldi promotori della *nostra indipendenza, meno vi è necessità* di queste commissioni.

In quei luoghi appunto ove è più bisogno di eccitamenti, ove i parrocchi e i notevoli non si son dati a dividere propensi a questa guerra, là appunto sono da prendersi efficaci provvedimenti. Queste commissioni è necessario costituirle in modo che suppliscano efficacemente a quello che non ha fatto il governo o che ha fatto scarsamente per rialzare lo spirito delle popolazioni.

Lambruschini applaude a queste osservazioni del Cini; perchè ei reputa poter essere di impaccio la moltiplicità di queste commissioni e l'obbligo di formarle del parroco e dei notevoli parrocchiani, quando si debbano per legge fare tante commissioni quante sono le provincie. Propone però che in ogni Comune sia fatta una commissione di due parrochi e tre notevoli, la quale si debba porre in corrispondenza coi parrochi.

Morosoli ritiene che queste commissioni proposte dal Lambruschini essendo troppo numerose, è così diminuita la responsabilità, e vi manca l'elemento parrocchiale.

Il *Ministro dell'interno, Ridolfi,* prende la parola per cercare di giustificare il potere esecutivo dalle accuse che gli son fatte. Si aspetti, egli dice, a dare un giudizio, finchè non sia stata fatta un'inchiesta, che non è stata ancora domandata. Gli duole il vedere che qui si accusi il potere *senza conoscere* avanti tutto quel ch'egli ha fatto: e che è pronto a palesare con quelle cautele che son richieste dalla delicatezza delle comunicazioni da farsi.

Cini dichiara che quando egli ha detto il potere non aver fatto nulla, o quasi nulla per rialzare lo spirito delle popolazioni, non poteva intendere di parlare se non di quel che avea fatto il governo per mezzo di atti pubblici.

Il *Ministro Ridolfi* dichiara esser vero che il governo non ha pubblicato, per gazzetta specialmente, tutti i suoi atti ma aggiunge avere fatto il ministero tutto quel che era in suo potere per rialzare lo spirito pubblico indirizzandosi ai parrochi, ai vescovi, ai gonfalonieri, ecc Siccome i giornali han fatto moltissimo per rialzare lo spirito pubblico, non ha creduto il ministero di aggiungere altri eccitamenti

Cini insiste dovendosi appunto secondo la proposta del Morosoli deliberare su questi mezzi di eccitamento, che si cerchi prima conoscere i mezzi adoperati già dal governo, come egli assicura

Pigli appoggia la proposta del Cini, perchè si sappia se il Ministero ha fatto abbastanza. Allora potrà il Consiglio con cognizione o approvarlo o altrimenti prendere un altro cammino

Il *Presidente* interrompe il corso di questa interessantissima questione, dicendo che le interpellazioni proposte dal Cini e dal Pigli deviano dalla questione Le interpellazioni devono essere proposte dopo aver votato le emende che sono in discussione, e che quindi l'Assemblea deliberi se approva le interpellazioni al Ministero.

Il *ministro Ridolfi* insiste col dire che il governo si è servito di tutti i mezzi che erano in suo potere per rialzare lo spirito pubblico; ha scritto circolari ai prefetti, vescovi, gonfalonieri, ecc Nè questo spirito ei crede sia così basso come dicesi, e solo crede che le abitudini nostre si oppongano a fare tutto quello che alcuni desiderano

Le emende fatte dal Lambruschini, Pigli, e Capei non sono accettate.

Mari propone che siccome le interpellazioni del Ministero sono di grande interesse, crede che il ministro dell interno dovrebbe essere chiamato a dare le debite delucidazioni alla commissione permanente della guerra che ne farebbe il suo rapporto.

Ricasoli giudica una grande influenza abbia avuto sull'animo di tutti l'enumerazione dei mezzi che il Ministero ha detto avere adoperato Al sentire che si eran diretti ai gonfalonieri, voleva prendere la parola, perchè un gran sospetto esiste nell'animo di tutti riguardo ai mezzi che il Ministero dice avere adoperato E tempo, ei dice, che si conosca qual è lo stato del paese che prendiamo a dirigere, tanto per quel che riguarda la parte economica, quanto per quel che riguarda lo stato morale

Il Ministero ha detto che sono state indirizzate circolari ai gonfalonieri ma io nella mia qualità di gonfaloniere dichiaro di non aver ricevuto dal prefetto che una sola circolare in data del 22 luglio passato con la quale mi si invita a interpellare i parrochi ad oggetto di conoscere quale è lo spirito pubblico riguardo ad un leva militare Conclude infine che vedrebbe con molto piacere sospesa la deliberazione su la proposta Morosoli.

Il Presidente ciò non ostante pone ai voti il primo articolo della proposta Morosoli, che è approvato con la emenda Padelletti di sostituire la dove dicesi « notevoli » l'altra espressione « persone più atte ad esercitare una influenza morale »

E adottato pure senza discussione il 2° articolo della proposta Morosoli

Il Presidente osserva che essendo compiuta la votazione dei singoli articoli del progetto di legge Serristori con le sue emende, dovrebbe prima di approvarsene l'insieme rimandarsi alla Commissione che ha esaminato il progetto, perchè ne faccia il suo rapporto È approvato

Salvagnoli relatore della Commissione che ha esaminato il progetto di finanze presentato dal Ministero, legge il suo rapporto che conclude col chiedere l'ordine del giorno motivandolo dal non aver presentato ancora il Ministero lo stato completo delle nostre finanze

E fissata a martedì prossimo la discussione su tal quistione

Malenchini prende la parola per annunziare esser giunto a sua notizia che una staffetta era in quel momento arrivata dal campo Chiede quindi alla gentilezza del ministro Corsini di renderne noto il contenuto

Il *Ministro* dice che il dispaccio ricevuto e datato del 26 corrente, il quale annunzia che nell'azione trovandosi i Piemontesi con un solo terzo del loro esercito impegnato a fronte di tutte le forze austriache, essi han nel 26 operato il concentramento su Goito.

Gera, chiamato dal presidente, sviluppa la sua proposizione tendente a togliere il divieto di macellare intorno a Livorno per un raggio di un miglio dalle sue mura

La proposta Gera, presa in considerazione, è rimessa all'esame delle sezioni che ne facciano rapporto

Il *Tassinari* sviluppa la sua proposizione di assegnare all Elbano Gasperi la croce del merito e una pensione vitalizia sul patrimonio dell'ordine di Santo Stefano.

La proposta Tassinari essendo stata appoggiata da cinque membri, è posta in discussione.

Il Ministro della guerra dichiara che era sua intenzione mantenersi in silenzio su tale quistione, ma aver cambiato parere dopo gl'ingiusti rimproveri di cattiva distribuzione dei contrassegni onorevoli, e di aver voluto umiliare il soldato Gasperi, direttegli dal deputato Tassinari. Fa conoscere che il ritardo sulla distribuzione degli onori non è derivato che dal desiderio di avere esatti rapporti onde procedere con quella maggior giustizia che per lui fosse possibile. Osserva che la medaglia accordata al Gasperi, non è da confondersi con quella che dopo un lungo servizio è uso conferire al Veterani, esser quella veramente una medaglia appositamente coniata pel valor militare, siccome lo prova la iscrizione *Fedeltà e valore*, e che se fosse lecito porre a confronto le cose piccole con le grandi, potrebbe dirsi uguale alla legione d'onore in Francia Prova come la medaglia è più onorifica della croce, per tale essere ritenuta anche in Piemonte, ove essendo stata conferita ad un generale che avea dato grandissime prove di valore, la croce di San Maurizio e Lazzaro, e non la medaglia, quel generale ne rimase dolente e mortificato In ultimo espone non sembrargli conveniente ad eccitare il valore l'assegno di una pensione — poichè ciò che rende valoroso il soldato è l'onore e la speranza di promozione, non un materiale guadagno

Tassinari dimanda al ministro la ragione per la quale al general de Laugier fu conferita la croce, e non la medaglia, se questa ha più pregio, e perchè il maggior Belluomini a cui era stata conferita la medaglia, la ricusasse

Il Ministro della guerra osserva non potersi conferire al De Laugier la medaglia, non avendo messo in luce il suo valore nei fatti di Curtatone e Montanara Quanto al rifiuto del Belluomini non conoscerne la ragione, nè poter egli assumere la responsabilità delle azioni altrui

Manganaro dichiara associarsi alla proposta Tassinari per la nobiltà che l'ha suggerita, e per i futuri effetti che può produrre fra i soldati, non avendo riscontrato nel ritardo a premiare il Gasperi, che un abbandono Dice che la medaglia non è che un premio di secondo ordine, ed osserva che il Gasperi si distinse al di sopra di ogni altro, e che avendolo posto alla pari cogli altri non gli era stata accordata nessuna distinzione Conclude che sebbene l'Assemblea non possa imporre al Ministero come, e a chi dare e distribuire gli onori, pure ella può raccomandargli di prendere alcuno in considerazione non solo per una ricompensa, ma anche per un avanzamento

Il Ministro della Guerra osserva essersi bastantemente spiegato sulle ragioni del ritardo, e non aver nulla ad aggiungere.

Tassinari dice venirgli supposto che la legione di Montanaro non sia stata considerata, e che molti premi siano stati conferiti a chi realmente non gli meritava, e richiama il ministro della guerra a scendere ad una inchiesta

Il Ministro della guerra fa rilevare che il ritardo nelle distribuzioni dei premi dipendette appunto dall'attendere che le due legioni di Montanara e Curtatone si fossero riunite, così che non accadde se non dopo vari giorni, e che le decorazioni furono distribuite al seguito delle note trasmessegli dal general De Laugier e dal tenente-colonnello Giovanetti Dice infine di esser chiaro abbastanza per non aver bisogno di procedere a nessuna inchiesta

Tassinari protesta di riservarsi questo diritto

Il presidente interpella l'Assemblea se crede di dover prendere in considerazione la proposta Tassinari

L'Assemblea dichiara che sì, a semplice maggiorità di suffragi

Il presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno, ed invita la tornata per dimani 29 luglio a ore 12

Ordine del giorno

Rapporto della Commissione sulle petizioni

Deliberazione in complesso sul progetto Serristori

Rapporto della Commissione sul progetto di legge sulle pensioni

La tornata è chiusa a ore tre pomeridiane.

Napoli, 24 luglio — Il prestito volontario è per abolirsi per talune classi, restando sempre per gli impiegati civili e proprietarj.

— Il ministro delle finanze è per emettere ordinanza di licenziamento di tutti i forestieri (intende fra questi anche gl'Italiani e Siciliani), impiegati nella passata Regia delle Dogane, seguitandosi a tollerare gli altri passandogli il terzo del soldo che godevano con l'obbligo però di servire il governo

— 25 luglio — Tutti i volontari Napoletani che rientrarono in Napoli furono subito arrestati e gettati nelle prigioni della Vicaria o chiusi in Castel S Elmo Molti che sono stati in tempo avvertiti sono riusciti a ricovrarsi a bordo del vapore postale francese da guerra giunto qui ieri, e ritorneranno al campo

Avviso a quelli che s'incamminano per Napoli

(Corr Merc)

NOTIZIE DELL'ESTERO

FRANCIA

Parigi, 26 luglio — Dicesi che l'Inghilterra e la Francia siano inclinate ad intervenire per ottenere l'evacuazione dell'Italia per parte degli Austriaci Rimane a conoscersi a quali condizioni.

Jeri una certa agitazione erasi manifestata fra i rappresentanti Gli affari d'Italia formavano il soggetto di animate conversazioni Una forte minorità protestava contra ogn'intervenzione — Si dice che il generale Cavaignac, e il signor Bastide ministro degli affari esteri vi siano favorevoli, ciò che lo conferma si è che il generale Oudinot ha ricevuto l'ordine di partire per il quartier generale *(Messag)*

— 27 luglio — Il rapporto di Thiers sulla proposta di Proudhon venne accolto con universali suffragi dall'Assemblea La sua forte dialettica ha schiacciato il moderno Erostrato, e tutti gli economisti incendiarii, che per vie più o meno storte conducono a' deplorabili confini dell'anarchia, hanno avuto una rotta Dio ha messo un sentimento di giustizia e di onestà nel cuore dell'uomo Thiers interpretandolo non doveva durar fatica ad essere eloquente

Per poco Thiers non compromise il suo trionfo con una di quelle indiscrezioni contro le quali ei bene spesso non sa porsi in guardia In un passo del suo rapporto ebbe il torto di adoprare parole di biasimo anticipato contro un progetto di legge da giudicarsi da una commissione speciale. Ond'è che il generale Cavaignac presidente del Consiglio lo richiamò al dovere con modi pieni di gravità e giustezza

Marrast presiede all'Assemblea con molta fermezza e dignità L'Assemblea desiderava un consimile presidente, e lo ha trovato in Marrast

— In un proclama indirizzato agli abitanti di Parigi, il signor Ducoux, prefetto di polizia, addita al buon senso delle popolazioni i falsi rumori, ed i sinistri racconti che i nemici della prosperità pubblica vanno disseminando a fine di impedire lo sviluppo della confidenza e del credito Questo magistrato annunzia che per neutralizzare gli sforzi dell'intrigo e della malevolenza farà d'indi innanzi pubblicare ogni cinque giorni un fedele ragguaglio di tutti i fatti in questo periodo breve avvenuti

— Si parla d'un progetto di legge relativo alla soppressione del lavoro nei giorni di domenica

Tornata dell'Assemblea del 27

Nella seduta dell'Assemblea del giorno 27 formarono principale soggetto di discussione i decreti sui *clubs* La definizione delle parole *Società segrete* fu l'oggetto di nuovi dibattimenti Che cos'è una società segreta? dice e ripete il signor Coquerel E una società segreta torna a ripetere il signor Coquerel Questo non pare l'avviso del signor Vergue che a questo proposito pronunzia un lungo discorso. L'articolo 13 è così concepito « Le società segrete sono proibite coloro che saranno convinti d'averne fatto parte, saranno puniti con multa da 100 a 500 franchi con prigionia da sei mesi a due anni Queste pene potranno essere raddoppiate quando si tratti de capi, o fondatori di dette società »

Il signor Valette vorrebbe sopprimere quest'articolo

Il signor Favre propone di aggiungere all'articolo qualche cenno tendente ad eccettuare dalla proscrizione le associazioni di beneficenza e di carità

— I giornali che hanno pubblicato il testo della petizione di Girardin all'Assemblea sono stati obbligati a sopprimere il numero di quel giorno Si cita l'*Avenir national* e la *Gazette de France* Un commissario di polizia s'è portato a mezzanotte negli uffizj del giornale *La Patrie* per impadronirsi dei fogli che contenevano la petizione suddetta ma, avvertita in tempo *La Patrie* ha potuto estrarre dalla compaginatura la lettera, e distruggere venti mila numeri già tirati

Borsa di Parigi del 27.

Dapprincipio i fondi erano alquanto bassi, ma verso la fine parvero disposti a rialzarsi.

Il 5 per 100 aperto a 73 cadde a 71 e 75, e risalì a 73 come jeri

Il 3 per 100 aperto a 45 si chiude a 45 75

Le azioni della Banca di Francia sonosi rianimate di credito. I boni del tesoro vennero negoziati a 17 per 100 di perdita

— Ci vien comunicato come notizia officiale che da Parigi giunse ordine all'armata francese che stava alle Alpi di valicarle per la guerra italiana. *(L'Avvenire d'Italia.)*

— 27 luglio — Il 40° reggimento di linea, di presidio a Pau, ebbe l'ordine di marciare verso la frontiera. *(Ere Nouvelle)*

GERMANIA.

Francoforte, 22 luglio — Nella seduta d'oggi il ministro Schmerling partecipò all'Assemblea costituente, che il Ministero tosto che sarà completo, presenterà il programma della sua politica estera basata sui principj della libertà, dell onore e dell'indipendenza della Germania, e che è anche in procinto di riconoscere la repubblica francese, e di spedire a Parigi un inviato All atto della votazione l'Assemblea si dichiarò quasi all unanimità in favore dei principj di rispetto all'indipendenza delle nazioni straniere espressi nel rapporto della Commissione La proposta di Ruge per un congresso dei popoli allo scopo del disarmamento generale, come pure quella di Schuselka per domandare un'aperta e franca dichiarazione al governo russo, riguardo i suoi armamenti, furono rigettate.

AUSTRIA.

Vienna, 26 luglio. — *Sessione della Dieta* Il comitato di pubblica sicurezza ricerca in un indirizzo la sanzione della dieta per l'ulteriore sua esistenza Viene rimessa alla commissione delle petizioni

Un deputato propone l'abolizione di tutte le *steore* signoriali La proposta viene accolta con molto applauso e l'Assemblea decide di prenderla in deliberazione dopo tre giorni

— Si aspetta oggi il ritorno dell'espresso che fu mandato a Innsbruch dal Ministero, per invitare S. M a ritornare qui.

— Ieri sera arrivò il palatino d'Ungheria, arciduca Stefano, accompagnato dal bano di Croazia, barone Jellachich, il di cui arrivo fece gran sensazione Essi sono qui per assistere alle conferenze che si terranno allo scopo di ricomporre gli affari croato-ungheresi

(Carteggio del 22 Marzo)

RUSSIA.

Pietroburgo, 6 *luglio* Il ministro degli affari esteri comunicò la seguente circolare alle legazioni russe in Germania:

Già da qualche tempo la stampa tedesca, la cui animosità contro la Russia sembrava essere di alquanto scemata, *comincia di nuovo ad occuparsi di* noi, e le misure che fummo obbligati di adottare su la nostra frontiera per proteggere la nostra sicurezza, danno luogo alle supposizioni, ai commenti più privi di fondamento

Il linguaggio che si tenne in proposito nelle assemblee e nelle Camere legislative dell'Alemagna, sebbene meno spinto e affermativo, porta non pertanto l'impronta delle stesse preoccupazioni Le mie precedenti comunicazioni intorno all'attitudine politica e militare dell imperatore, vi hanno già sufficientemente manifestato le vere intenzioni di S M. perchè sia necessario ch'io vi trasmetta oggi nuovi particolari in proposito

Sapete, signori, che appena ebbero principio gli avvenimenti che capovolsero il centro dell'Europa, l'imperatore si tracciò un piano di condotta dal quale non deviò sinora un solo istante, quello di non immischiarsi in modo veruno negli affari interni di quei paesi che volessero modificare la loro organizzazione, di lasciare i popoli perfettamente liberi di abbandonarsi, senza ostacoli da parte sua, a quegli esperimenti politici e sociali che intendessero di fare, di non attaccare veruna potenza che non avesse attaccato lui stesso, ma di respingere pertanto risolutamente ogni attacco portato alla sua propria interna sicurezza, e di invigilare perchè l'equilibrio territoriale, se venisse in qualche parte infranto o modificato, nol fosse a danno dei nostri legittimi interessi Tale fu per quattro mesi il sistema seguito dall'imperatore, tale è quello che tuttora segue.

Ma sebbene ravvolto in questo sistema passivo ed aspettante, non poteva pertanto S. M. chiudere volontariamente gli occhi a tutte le eventualità che sono cagione di tanti e sì repentini cambiamenti introdotti nell'ordine di cose che resse sinora l' Europa, non che a quello spirito di ostilità che, colla febbre de le innovazioni, si è tosto manifestato contro di noi in tutta la Germania.

Infatti, questo grande paese aveva appena posto i termini del problema di sua unità, che il suo primo pensiero fu quello di estendere i limiti della Confederazione, il suo primo grido un grido di guerra.

Nelle riunioni preparatorie al Parlamento nazionale di Francoforte, nei club, negli opuscoli e nei giornali, la guerra contro la Russia venne proclamata come una delle necessità dell'epoca.

Per farla si predicò apertamente l' alleanza offensiva o difensiva dell' Alemagna colla Francia.

Si minacciò persino di riunire nella grande nazionalità tedesca le nostre provincie del Baltico.

L' antica Polonia doveva essere rimessa nei suoi limiti del 1772, per servire di eterna barriera all' Europa contro quello che si chiamava il nemico comune.

A tutte queste provocazioni ed a tante altre che tacerò, s' aggiunsero atti di più diretta ostilità. È d' uopo rammentare l' accoglienza fatta ai rifuggiti polacchi ed il passaggio accordato gratis su le strade ferrate, persino a spese dei governi di Germania, a quelle bande di emigrati che giungevano dalla Francia col manifesto disegno di recare sul nostro territorio il guasto e l' insurrezione?

E se noi avessimo cercato effettivamente dei pretesti di aggressione, non vi aveva in questo fatto solo più di un pretesto di questo genere?

Ben presto una malaugurata guerra intentata ad una monarchia del nord, di cui noi abbiamo guarentito l' integrità e la cui conservazione è necessaria all' equilibrio dell'Europa, venne a minacciare, mercè le complicazioni a cui poteva facilmente dar luogo e mercè le idee di ambizione marittima che vi attaccava l' opinione popolare, una lesione alla pace generale, al commercio ed agl' interessi delle potenze che abitano le sponde del Baltico.

In pari tempo, l' insurrezione del granducato di Posen e lo stato della Galizia potevano compromettere gravemente la tranquillità interna delle nostre proprie provincie.

Alla vista di simili avvenimenti ed in ispecie di simili disposizioni, la più volgare prudenza comandava di premunirsi.

Abbiamo adunque riavvicinato il nostro esercito alla frontiera per essere alla portata di far fronte a tutti i pericoli che sin d'allora potessero presentarsi, e me altresì a tutti quelli che la posizione dell'Europa, tuttora assai precaria, ci può ancora far temere.

Ma il nostro sistema fu puramente di difesa e di precauzione.

Nella nostra idea, non vi fu mai, non vi ha ancora attualmente verun altro carattere.

In vece di considerarlo sotto un tal punto di vista e di confessarsi internamente che se fummo obbligati di armare, la cagione principale è dovuta alle ripetute provocazioni ch' essa ne dirige, l' opinione democratica preferisce di attribuirci delle idee di aggressione. Ogni dì odonsi nella stampa tedesca i più assurdi rumori, le più odiose calunnie a nostro danno.

Più d' una volta già pubblicarono i fogli il passaggio della frontiera delle nostre truppe, le quali pertanto mosse non si erano dai loro quartieri.

Non v'ha insidioso progetto che a noi non venne già attribuito, non v' ha ammutinamento, non sollevazione nei paesi tedeschi o slavi che da noi non fosse stato di nascosto favorito col nostro oro e col mezzo de' nostri agenti.

L'ostilità che a noi si attribuisce contro la Germania è precisamente in ragione di quella che si nutre, o almeno che si cerca d' inspirare contro di noi all' Alemagna stessa.

Se invece di attribuirci dei sentimenti odiosi che non nutriamo, e di abbandonarsi, appoggiati alle nostre pretese mire, a delle congliietture che sono senza base si volesse dare un' occhiata imparziale al passato si potrebbe formarsi un' idea più giusta e più vera del presente; si vedrebbe che questo nemico, che si sognò tanto gratuitamente, dal quale, quasi per diletto se ne crea un fantasma, e contro cui, dicesi esser necessaria una guerra nazionale, fu sempre, come lo è ancora, purchè la Germania il voglia, animato da sentimenti altrettanto benevoli quanto disinteressati a suo riguardo.

Quando mai, in fatti ebbe l' Alemagna a dolersi di noi? Quand'è che noi formammo de' progetti contro la sua indipendenza? Quando l'abbiamo noi minacciata? Qual porzione del suo territorio abbiamo noi preso o desiderato?

In tutto il tempo che durò sul continente l' oppressivo dominio di un conquistatore, la Russia sparse il suo sangue per ajutare la Germania a mantenere la sua integrità e la sua indipendenza.

Il territorio russo era già da gran tempo libero, quand' essa continuava a seguire ed a sostenere i suoi alleati tedeschi su tutti i campi di battaglia dell'Europa. Più di recente ancora, nel 1840 quando la guerra sembrava per un istante essere alla vigilia di scoppiare sul Reno, noi avevamo messo a loro disposizione le nostre forze morali e militari. Durante questa lunga pace di trentatrè anni, i cui benefici si studia pur di rinnegare lo spirito agitatore della generazione attuale, non abbiamo mai cessato di raccomandare ed appoggiare in Alemagna la concordia e l'unità, non già di certo quell' unità materiale sognata oggidì da una democrazia avida di livellazione e di ingrandimento, e che se si potesse realizzare come la concepirono alcune ambiziose teorie, porrebbe presto o tardi infallibilmente la Germania in uno stato di guerra con tutti gli Stati vicini, ma bensì l' unità morale, il sincero accordo delle viste e delle intenzioni in quistioni politiche che la confederazione germanica aveva da trattare al di fuori.

La nostra politica mirò solo al mantenimento di questa unione, o stringere viemmeglio i legami che uniscono i governi tedeschi fra di loro, perchè volevano la pace europea e perchè, secondo noi, la più sicura guarentigia di questa pace risiedette sempre nell' intima unione di tutti i governi componenti la confederazione germanica. Ciò che allora volevamo lo vogliamo ancor oggi.

Le provocazioni e l' oltraggio non poterono riuscire a farci cangiar di opinione. In mezzo alle furibonde declamazioni, sappiamo fare distinzione fra gli uomini dell' ordine e gl' insensati, fra la semplice credulità ed il perfido maltalento.

Oggi, come sempre, lontani dal desiderare il disordine, lontani dal cercare di spargere la disunione, altro non desideriamo all' Alemagna che l' accordo fra i governi ed i popoli, accordo tanto essenziale per preservarla dalle complicazioni che le ponno venire dal di fuori, come altresì dai pericoli immensi che nasconde la sua propria posizione interna.

Possiamo avere i nostri dubbj ed i nostri timori sul risultato del grande esperimento ch' essa tenta in questo istante per dare alla sua nazionalità un più alto grado di forza e di coesione; ma questi dubbj e questi timori non hanno mai oltrepassato il limite del foro interno delle nostre opinioni private.

Non domandiamo altro che di vederci presto rassicurati, e se infatti riesce all' Alemagna di risolvere il problema della sua organizzazione, senza pregiudizio della sua interna tranquillità, senza che le nuove forme impresse alla sua nazionalità sieno tali da funestare il riposo degli altri stati, ce ne congratuleremo di tutto cuore, per gli stessi motivi che ci facevano desiderare di vederla forte ed unita sotto le sue antiche forme politiche.

Essendo queste le nostre disposizioni, tutte di pace e conciliazione, non possiamo a meno di deplorare che loro si risponda con sentimenti tanto contrarii.

Se non avessimo che a respingere le imputazioni della fazione demagogica, non ce ne occuperemmo e ci guarderemmo di attaccarvi più importanza di quel che meritano. La ben ferma intenzione di questa fazione è di fare in anticipazione opposizione ad ogni buon pensiero per parte nostra, e di inimicare ad ogni costo il suo paese con noi, per farvi nascere mediante la guerra una confusione da cui spera approfittare a vantaggio de' suoi anarchici disegni.

Siccome essa si è fatta una legge di rifiutarci ogni giustizia e che d'altronde è inutile cercare di convincere chi non vuol essere convinto, se non avessimo altri avversari fuorchè questi ci limiteremmo ad oppor loro il silenzio, abbandonando al tempo la cura di far cadere tutte le voci false, tutte le calunnie ch' eglino vanno spargendo.

Ma a fianco de'demagoghi, vi sono gli uomini di buona fede, i quali per ignoranza o credulità, ammettono senza diffidenza e senza esame le false impressioni che loro si danno, e servono così senza saperlo il partito rivoluzionario.

A forza di agire su la loro immaginazione, di nutrire i loro sospetti, di esaltare i loro timori si spera di spingerli ad una guerra che partendo dal punto di vista del loro interesse sarebbe, a dir vero, una mostruosità, e precipitarli come già spesso accadde, nell'abisso di un mal reale per evitare un male immaginario.

Ecco quanto vuole il partito ultrademocratico, e ciò è quanto devesi prevenire, se è possibile. Spetta dunque ai governi i cui rapporti diplomatici con noi pongono alla portata di sapere come denno contenersi per rispetto alle nostre vere intenzioni; è dovere degli uomini di stato, dei membri illuminati delle Assemblee o delle Camere legislative, di tutti coloro finalmente nei quali la moderazione delle dottrine riformatrici s'unisce al desiderio di conservare al loro paese i benefici dell'ordine pubblico e quelli del principio monarchico, di far uso della loro legittima influenza onde studiarsi di correggere sul conto della Russia le aberrazioni dell' opinione popolare e trattenerla dallo smarrirsi in una via che condurrebbe presto o tardi a sciagure incalcolabili.

L' imperatore v' incarica espressamente, signore, di far loro sentire questa necessità, usando per convincerli delle considerazioni e dei riflessi precedenti. Ripetete loro, fate ben capire a tutte le persone di senno colle quali gli affari o la società vi hanno posto in familiare relazione, che le intenzioni dell' imperatore per rispetto alla Germania sono e rimangono francamente pacifiche; che i nostri armamenti non hanno sinora verun' altra destinazione se non strettamente difensiva, cioè di metterci alla portata di far fronte ad uno dei mille casi impreveduti che niuno può determinare nello stato di provvisorio in cui gli ultimi avvenimenti hanno repentinamente immerso il mondo; che in quanto concerne l'Alemagna più particolarmente, sino a tanto ch' essa non ci attaccherà, sino a tanto che la confederazione, con quella nuova forma che le piacerà imprimersi, rispetterà gli stati vicini e non cercherà estendere di forza la sua circoscrizione territoriale o la sua competenza legittima al di là dei limiti a lei assegnati dai trattati che l'hanno costituita, l'imperatore rispetterà pure la sua indipendenza interna e non penserà ad uscire dall' attitudine sino al dì d' oggi adottata.

Nell' adempiere a ciò piacciavi inoltre dare al gabinetto presso del quale siete accreditato comunicazione e copia del presente dispaccio. *Firm.* Nesselrode

(*Journ. de Francf.*)

SPAGNA.

MADRID. — I carlisti spargono la voce, anzi affermano che il già governatore di Vera, comandante Lanza, è passato dalla parte loro, e si troverebbe alla testa d'un corpo di volontarj che opera nel Cinco Villas.

22 luglio. — La regina si è riavuta; speriamo che la sua giovinezza, e più quanto accade, smentiranno i presagi di quelli che dicevano impossibile ch'ella dia un erede al trono di Spagna.

— A Berga una banda carlista di 800 uomini comandata da Cabrera ed altri capi, ebbe colla brigata Parades un combattimento accanito. Se stiamo all'*Heraldo*, le truppe della regina ne uscirono vincitrici. L'*Unione* all'incontro assicura che Cabrera sconfisse i regii, e che un battaglione della regina rimase in suo potere.

GRECIA.

Il gabinetto ellenico fu testè modificato essenzialmente pel ritirarsi dei signori Mansola, Cristocupulo e Licurgo Cresteniti. Esso è presentemente così composto:

Condurioti, presidenza del Consiglio e marina; A. Mauromicali, culto ed istruzione pubblica; Bonizelo Ruffo, interno; Fazzi Manghina, finanze; Colocotroni, affari esteri; Rodio, guerra; Ralli, giustizia.

NOTIZIE DIVERSE

CHAMBERY. — Il nuovo e ben compilato giornale, *La Savoie*, in data del 28, asserisce che da Chambery passano ogni giorno casse di fucili e d'abbigliamento militare d'ogni sorta provenienti dalla Francia e dirette in Italia pei bisogni dell'armata.

Il suddetto giornale conferma che le ordinazioni e gli acquisti che si fanno a Saint-Etienne, a Parigi e *nelle manifatture del nord sono considerevoli*. La fabbrica nel dipartimento de la Vienne, che fu incaricata da varie case di Torino per la fornitura di panni, è attivissimamente occupata da più giorni nei relativi lavori.

Leggesi nell' *Ère nouvelle* del 25 la seguente notizia:

Una persona di cui è noto il savio giudizio ci ha *fatto un grande elogio d'un libro del signor Ferrari* intitolato: *Pio IX e l' Italia*. Quest' opera, ancora inedita, si venderà a profitto degli eserciti italiani. *Verrà pubblicata per associazione.*

— L' attività nelle fabbriche d'armi in Francia è *incredibile; ma l'esportazione di esse è forse ancor* maggiore. Dai registri della dogana appare che circa 1,200,000 armi sono state vendute dal febbrajo in poi in varie parti d' Europa e specialmente al Wurtemberg, al Governo sardo, al papa, ai Lombardi, ai Genovesi, ecc.

NOTIZIE DELLA GUERRA

L' avvenire d' Italia d' oggi, narra con una lettera del Tonale in data del giorno 27, come quei corpi franchi fossero assaliti da circa 2000 austriaci. Dopo un accanito combattimento di ben quattro ore sostenuto mirabilmente dalle nostre artiglierie furono i nemici obbligati a darsi a precipitosa fuga, inseguiti a tutta possa dai nostri corpi franchi valtellinesi, che ebbero lode grandissima da tutti per il coraggio dimostrato.

La perdita del nemico si fa ascendere da alcuni a cento morti, oltre a moltissimi feriti. Di questo numero non si può assicurare, nullostante che siansi veduti molti a cadere ed a condurne via nella fuga cinque carri pieni ed alcuni trascinati. La nostra *perdita fu leggiera, ammontando a soli sette feriti* (fra i quali uno Stampa di Gravedona) ed un morto. Si attende da un momento all'altro un nuovo attacco, o perciò noi siamo tutti accampati intorno agli avamposti.

Ieri l'altro mattina S. M. alla testa dell'armata presso Cremona respinse un corpo d'Austriaci che tentò occupare quella città e fece ai nemici alcune centinaja di prigionieri.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Milano, 1. agosto 1848.

L' esercito italiano ha sospeso il suo movimento di ritirata. Il nemico attaccò a Crotta d'Adda, a Cornò Vecchio, ed a Macca-Storma, ma venne respinto.

Questa mattina giunse al campo lord Abercrombie ministro inglese, in Torino, il quale dopo una conferenza col Re partì tosto per il Quartiere Generale Austriaco incaricato di una alta missione diplomatica.

Brescia giammai sfiduciata apparecchia vigorosa difesa: crebbero l' ardire agli animosi propositi, gli annunciati ajuti della Guardia nazionale di Milano, *il franco contegno del generale Griffini, e specialmente* la recente visita del generale Zucchi.

I nostri volontarj continuano a fare buona guardia al confine tirolese. Sorpresi il giorno 28 luglio presso Vermiglio in piccolo numero, e sgominati in sulle prime da un corpo di 2000 austriaci, ricacciarono vittoriosamente il nemico: tosto che furono rafforzati fecero ottima prova del fatto i nostri cannoni. Si distinsero il capitano Stampa, il quale ebbe gravemente ferito un ginocchio, e il tenente Ripa. Il nemico patì grave danno.

Fanti, generale - Restelli - Maestri.

TEATRI

CIRCO MASSIMO. XLV.ª rappresentazione della Compagnia Equestre di *L. Soullier*.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall' artista De-Rossi.

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all' altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

GIORNO dell' Osservazione		BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R.	Term. R. esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del vento	STATO del Cielo
31 Luglio ore	9 antimer.	Poll. 27 lin. 6,5	+ 17°,4	81°,1	14mm,6	Sud-ovest	Sereno
	mezzodì	» 27 » 6,3	+ 19,8	64,7	15,0	Sud-sud-ovest	Sereno, Nuvolo
	3 pomer.	» 27 » 5,9	+ 21,8	67,6	18,3	Est-nord-est	Sereno

Osservazioni fatte ad ore diverse: Nella notte del giorno 31 luglio al 1. agosto Sereno. Dalle 9 ant. del giorno 31 luglio alle 9 ant. del 1. agosto Tem. mass. + 22°,9; Tem. min. + 14°9, Quantità della pioggia mill. 21,20.

MILANO, V. GUGLIELMINI, TIPOGRAFO-EDITORE.

Anno I, Num. 127. GIORNALE UFFICIALE Mercoledì, 2 Agosto 1848.

Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . Italiane Lir. 40
Sei mesi . . . . » 21
Tre mesi . . . . » 11
Un mese . . . . » 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1135.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Ufficii postali ed i principali libraj.

Le *Associazioni* datano dal 1.° d'ogni mese.

Le *Inserzioni* sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

I bisogni delle attuali circostanze chiamando alla difesa della patria molti dei nostri operai, ci obbligano a restringere il giornale in sole due pagine.

PARTE UFFICIALE

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Cittadini!

La Deputazione portatasi questa notte al Campo tornò con novelle liete ai generosi, fauste ai destini d'Italia. Il Re con 45 mila uomini verrà a stanziare vicino alle nostre mura per dar tempo all'Esercito spossato dalle fatiche di riposarsi, di rientegrare l'armamento e il vestiario, e per rattenere l'arrischiata marcia di Radetzky, finchè venga per noi il momento di riprendere l'offensiva e di vincerlo.

Questa nuova gloria vi era serbata, o prodi Milanesi, gloria che riconfermerà il vanto delle Cinque giornate, e vi coronerà valorosissimi fra tutti gl'Italiani. Con voi combatteranno quegli eroici soldati, che tante volte inseguirono colla bajonetta alle reni il Croato; con voi quei mirabili artiglieri, che portano il vanto fra' migliori d'Europa; con voi i volontarj di tutta la Penisola, fedeli alla bandiera dell'indipendenza; con voi que' fratelli della Venezia che hanno da vendicar tanti oltraggi. Qui vi son data la mano tutte le glorie militari d'Italia; qui tutti i più famosi capitani d'Italia sederanno a consiglio per la nostra salvezza, per la nostra vittoria.

E però come nelle cinque immortali giornate foste mirabili per libero istinto guerriero, ora, o Milanesi, impegnatevi ad improvvisare la disciplina, perchè in tanto moto d'armi e in tanto concorso di armati regnino l'ordine, la calma e l'unità. Come allora novelli soldati prendeste il fucile, così ora per ardore di patria carità fatevi zappatori e braccianti, accorrete alle trincee, scavate le fosse, lavorate con impeto, lavorate con entusiasmo. Anche a questo modo si colpisce e si vince il nemico. Così l'esercito italiano sarà libero nei vittoriosi suoi movimenti.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, *generale* - Restelli - Maestri.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

All'Arcivescovo di Milano ed ai Vescovi della Lombardia.

Venerabili Pastori!

È giunta l'ora in che voi dovete e potete mostrare a' fatti d'essere coi vostri popoli deliberati ad adempire verso di essi tutti quei forti e dolci doveri che vi sono imposti dal vostro sacrosanto ministero.

Al grido del suo pericolo la Patria intiera si è levata come nei giorni di Marzo. Come in quei giorni ella attende che l'armi sue, le sue angustie, le sue gioje siano benedette nel nome di Dio delle giustizie e delle misericordie: ella attende di vedere i Pontefici ed i Sacerdoti di Cristo Redentore mescersi tra le file de' combattenti per la santa causa del diritto contro la forza, per quella causa ch'ebbe le benedizioni del sommo Pio, ed ha ancora le preghiere ed i voti della santa anima sua, inaccessibile agli empj calcoli di una politica scellerata e codarda.

Suvvia, venerabili Pastori: armatevi della parola *che ha potere*, e mescendovi a' vostri popoli, datevi ad esercitare l'apostolato della fede, della speranza, della carità.

Parlare di coraggio ai Ministri della Religione de' martiri sarebbe ingiuria: voi l'attingete il coraggio da motivi che stanno al di sopra di tutte le considerazioni umane; e voi saprete trasfonderlo ne' vostri popoli coll' efficacia della parola, colla virtù dell'esempio.

Traete coi vostri fratelli, coi Sacerdoti più venerabili per dottrina e pietà ai quartieri della Guardia Nazionale, alle caserme delle truppe; esortate, animate, proclamate quelle sante parole di Dio, di Patria, di Popolo, che sulle vostre labbra suonano tutto ciò che infonde speranza, dignità, coraggio.

Traete agli spedali, alle ambulanze a recarvi la consolazione e il ristoro, a riportarne salutevoli documenti per tutti quelli che anelano emulare i loro valorosi fratelli.

Traete voi stessi, e mandate de' vostri zelanti cooperatori a predicare la Guerra Santa ne' templi più frequentati della città e delle campagne, sulle piazze, sulle vie.

Intimate pubbliche e solenni preghiere ad invocare l'ajuto superno sull'armi nostre ritemprate dalla sventura, su questo paese prescelto dalla Provvidenza a preparare le sorti d'Italia.

Milano, il 1.° agosto 1848.

FANTI, *generale* — Restelli — Maestri

DECRETO.

È istituita un'officina meccanica straordinaria per il riattamento delle armi d'ogni genere.

La Commissione straordinaria per l'armamento e mobilizzazione della Guardia nazionale è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, primo agosto 1848.

FANTI, *generale* - Restelli - Maestri.

NOTIZIE DI MILANO

Questa mattina giunse a Milano sua Eccellenza il signor luogotenente-generale Olivieri incaricato da Sua Maestà il Re Carlo Alberto di assumere l'amministrazione interinale della Lombardia, in unione ai signori Commissarj Regj dottor Gaetano Strigelli e marchese Massimo Montezemolo in corrispondenza a quanto fu convenuto nel Protocollo 13 giugno p. p., quale venne modificato dalle Camere Piemontesi d'accordo cogl'inviati del Governo provvisorio. Quest'ultimo, nell'atto che cessa delle primitive sue funzioni, assume quelle d'una Consulta straordinaria avente voto deliberativo per la stipulazione dei trattati politici e commerciali e per l'esercizio del potere legislativo. Questa unificazione di fatto dei due paesi non può non presentare favorevoli risultati così a fronte del nemico, come a fronte dell'Europa.

— Verso le tre pomeridiane il generale Olivieri presentossi al balcone del Governo, e disse alquante parole sulle incumbenze affidategli in questi gravi momenti. Da' suoi detti s'inferì che l'esercito italiano si avvicina a noi per proteggere questa nobile e pericolante città: l'esercito è pieno di ardore, s'è riordinato, ha scosso quel po' di dubbio panico che per avventura aveva trovato adito in qualche fila. Dio è lassù che ci guarda: un esercito possente ci francheggia: di che dovremmo noi temere?

NOTIZIE D'ITALIA

VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Fratelli!

Chi ha due vesti ne venda una per comperare una spada.

L'Apostolo.

Ogni viltà convien che qui sia morta.

Dante, *Inf.* 3.

Cittadini Comaschi! a voi indirizzo queste parole; e valgano per tutti i fratelli lombardi.

Con vero dolore ho dovuto avvedermi che la sventatezza di alcuni rifugiati nella vostra città, dei quali è bello tacere il nome, vi tolse quella calma salutare, quel mirabile sangue freddo che jeri l'altro ancora ammirava in voi dopo l'annunzio degli infausti casi sovraggiunti alle armi italiane. Al quadro di esagerate calamità, alle parole di stupido allarme gettate nella popolazione da quei pochi che ogni male ingrandiscono acciò trovi scusa la viltà che feceli disertare le patrie mura e dare abbandonata la causa nazionale, ogni cosa si ebbe per poco meno di disperata; gli occhi di molti volgevano tremuli all'avvenire, quasi l'estrema sorte, non che inevitabile, fosse imminente.

All'armi, o popolo generoso! Comaschi, Italiani, all'armi! Gettate la viltà che non è vostra; le sventure servono al paragone degli animi forti.

Quell'avvenire di cui dubitate, potete trovarlo o nella vigliaccheria o nel valore. Vi dirò le conseguenze dell'uno e dell'altro consiglio.

Suggerimento di viltà sarà che abbandoniate alla Provvidenza le vostre sorti, che ve ne rimettiate alla generosità del nemico. Iddio non soccorre agli infingardi; disse: Ajutati e sarai ajutato. Dall'austriaca clemenza che sperate? Incauti! dimenticaste già le sorti lagrimevoli della Venezia che troppo facilmente confidava nelle infinte parole di pace dei condottieri tedeschi? Dimenticaste la ferocia delle nordiche torme spergiure alla data fede? Chiedetelo agli sventurati abitanti di Vicenza, Treviso e Padova se meglio non era cadere sepolti sotto le ceneri della città, gloriosa tomba di compianti eroi, che aprire le porte agli imperiali ladroni che violarono con satanica irrisione ogni patto, ogni promessa. Manomesse le proprietà, macellati gli inermi, contaminate le vergini, calpestata ogni virtù, ogni diritto, nefandemente profanata la religione. Ecco i frutti che colsero quelle Città dalla troppo facile loro dedizione al nemico; ecco l'opera della innata diabolica cattiveria dei condottieri austriaci. E quando pure questa non fosse, meno dure non sarebbero state le vicende dei paesi che capitolarono; giacchè evvi nelle guerre di nazionale indipendenza tale necessità che stringe anche un nemico meno inumano, il quale sa che quella è lotta di esterminio, che rinascerà finchè siavi un cuore palpitante per la perduta patria.

Oh! son belle le parole dello straniero, assai belle e dolci; e larghe sono le sue promesse rivolte a quella parte di popolo che per essere meno previdente ed avveduta con più agevolezza può adescarsi mediante la prospettiva di più agiata vita, mediante il danaro con cui si sorprende la loro buona fede. Non credano i contadini, i giornalieri, i proletari che la rovina sarà solo dei padroni, dei ricchi; non gioiscano all'idea dell'oro rubato che con inverecunda liberalità profonde il brutal vincitore per rifarsene poi con grave usura. A compenso di questa perfida generosità, facile perchè esercitata con altrui roba, chiederà la rovina dei fratelli, l'abbandono di mogli e figlie alle sue infami lascivie, il più sacrilego spoglio e la profanazione dei templi. E se vorrete trattenerlo quando stenderà la mano sulle vostre donne, quando più empio ancora insozzerà i sacri calici, vilipenderà l'ostia sacrata, - *Vili Italiani* - griderà - *stupida genia? quelle donne, quei calici li ho comprati dandoti l'oro dei ricchi.* E sarà atto di austriaca clemenza se all'insulto non terrà dietro la morte. Chiedetelo a Vicenza, a Treviso, a Padova. Quale poi pensa il contadino, l'operajo, che possa essere il suo avvenire quando i proprietarj delle terre, degli opificj saranno stati derubati, condotti al patibolo, o nel miglior caso costretti a riparare in terra straniera? Chi provvederà poi? Quali interminabili sciagure gli sovrasterebbero per pochi giorni di colpevole tripudio, di orgie fratricide? E la coscienza, il divino giudizio vi sarebbero per nulla?

Ma direte che saccheggio, stragi, nefandità tutte, la brutale oste nemica le commetterà a più larga mano se irritata sia da ostinata inutile resistenza. — Poco peggio di quanto fecero nella violazione dei patti potevano i nemici commettere se fossero entrati sopra i cadaveri dei difensori, che non avrebbero veduto la propria ignominia. Nè perchè le nostre città difettano di adatte difese inutile è loro resistenze quando si tratta di guerra per la indipendenza italiana.

In un paese tempestato di popolate ed animose città decise all'estremo della lotta fra la virtù cittadina e la vandalica barbarie, alla lotta della disperazione, il nemico non può spingere a suo piacimento le falangi da un confine all'altro delle terre per ispazzarle dalle truppe regolari che la difendono. Se ogni città lombarda, nel caso di una sconfitta che toccasse l'esercito nazionale, sappia sostenere per un giorno o due l'urto del barbaro irrompente, chi non vede quanta facilità di raccolta si porge alla rimanente popolazione? Si che coordinate le schiere di riserva, riorganizzate quelle che dai tristi casi erano state scomposte, riacceso reciprocamente per l'emulazione il coraggio, non che contrastare all'invasore ogni ulteriore passo, può svellersi alle impure sue mani quanto le vicende inevitabili in una guerra gli avevano abbandonato.

Alle città pedemontane, Como, Bergamo, Brescia, che tanta prova già diedero di sè, indirizzo anzi tutte le mie parole. La vostra resistenza sia deliberata, accanita; appoggiatela colla formazione di squadriglie che scendano dai monti a bersagliare incessantemente nei fianchi il nemico, a rompere le sue file, divertire le sue forze, rapirgli o distruggere convogli e magazzini. Come potrà il nemico, sia pur grande la sua audacia, progredire verso ponente e mezzodì, se il paese a monte senza posa lo minaccia? — Tampoco credano le altre città lombarde di essere per natura inette alla opposizione. Che farà l'austriaco, quando sorpreso nel loro mezzo da un ben combinato allagamento del piano, si vegga inceppati treno ed artiglieria, frenate le rapide mosse dei cavalli?

La deliberata rovina di una città, le devastazioni spontanee di interi distretti, saranno sublimi sacrificj fatti alla nazione di cui siamo poca parte. Ricordatevi che non combattiamo guerra milanese, o bresciana, o comasca; *è guerra di liberazione dell'Italia!* Altri esempj non debbonsi citare che quelli dati all'eroica penisola iberica, dove Numanzia negli antichi tempi, nei più vicini Saragozza hanno dimostrato che l'amore alla patria, l'abborrimento del giogo straniero non è nome vuoto di senso, ma affetto tale che di ogni più cara o preziosa cosa fa riuscir grato l'olocausto.

Comaschi! Italiani! Che state all'erta, preparati per non essere colti alla sprovveduta fra le vostre mura nel caso di qualche nuovo danno, è ottimo *consiglio, è consiglio di civile sapienza.* Ma il timore, lo scoramento non usurpino il posto della prudenza; gettate coraggiosi lo sguardo sull'avvenire della nostra diletta patria. — All'armi! Ancora sta il magnanimo esercito piemontese coll'imperterrito suo Duce: all'armi, e raggiungetelo.

CESATI, *Presid. della Congr. Prov.*

TORINO, 1.° *agosto.* — Torino è oltre ogni dire agitata dalle nuove che giungono di Lombardia. Parecchie sono le sciocche e vili dicerie sparse dai malevoli, le quali contribuiscono ad aumentare l'agitazione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

I due reggimenti cavalleria Savoia e Genova hanno rinnovato il giuramento famoso della vecchia guardia di Napoleone: *La garde meure et ne se rend pas*, e negli ultimi combattimenti lo hanno messo in esecuzione: li uni e li altri si sono battuti come se fossero uomini di ferro.

GENOVA, 1.° agosto. — Varii scritti a mano vennero affissi ai muri in vari punti della città. La folla che v'è sempre intorno, non ci permise di leggerli da capo a fondo, ma da quanto abbiamo potuto raccoglierne ben ci pare di poterci fare garanti della giustizia di quelle parole.

In essi si propone un prestito forzato di 200 milioni. Offerta spontanea o requisizione forzata di

mezzi di trasporto, cavalli e vetture dei signori che invece di servire a un lusso ormai insultante alla sventura della patria serviranno a salvarla.

Mobilizzazione di una parte della Guardia nazionale, partenza immediata della riserva, leva immediata ordinaria e straordinaria.

Provvedimenti alle famiglie povere che mandano al campo le braccia che loro guadagnavano il pane. Noi aggiungiamo un'altra proposta. Ognuno si ricorda di quelle goffe missioni di Gesuiti e Gesuitanti che percorreano le campagne seminando pregiudizi e terrori. Ebbene sono ora i tempi delle missioni Si scelgano nelle Congregazioni religiose membri patrioti istrutti zelanti, i quali predichino l'amor d'Italia, e la necessità, il dovere d'aiutarla. Faranno frutto. Il nuovo potere sia all'altezza dei tempi. Vigili gli uomini sospetti, castighi esemplarmente i colpevoli. Meriti la confidenza e l'avrà, e la patria sarà salva. *(Corr. Mercantile.)*

Roma, 28 luglio. — Una mano sacrilega armata del pugnale dell'assassino si è levata e ha colpito!! Un onesto cittadino, un sacerdote esemplare, un pacifico cultore di lettere, un amico di libertà e di progresso, l'abate don Francesco Ximenes è caduto sotto il ferro omicida! *(Epoca.)*

— Le nostre speranze si sono realizzate. Il Consiglio dei deputati legalmente riunito questa mattina in comitato segreto ha riconosciuto la imperiosità delle circostanze, e in presenza di queste non ha esitato un momento a dichiarare che domani terrà seduta pubblica per deliberare intorno ai più urgenti bisogni dello Stato.

— La crisi ministeriale si prolunga tuttora. *(Epoca.)*

Livorno, 31 luglio. — Jeri sera ebbe luogo una popolare dimostrazione dinanzi al palazzo del Governatore. Si gridò: « Abbasso il ministero; — Leva forzata; — Morte al Ridolfi; — Viva il Guerrazzi. »

Il circolo nazionale, che è in seduta permanente stabilì iera sera le seguenti deliberazioni:

Abbasso il ministero. — Leva forzata dai 19 ai 30 anni, senza cambio. Imposizione forzata ai possidenti e ai ricchi conosciuti.

Mobilizzazione della Guardia Civica, senza distinzione fra signori e poveri.

Il circolo fece suoi i reclami del popolo, che fosse abbassato immediatamente il ministero, e fosse provveduto nei modi più energici e pronti ai bisogni della guerra.

— Questa notte dal Forte S. Piero abbiamo potuto vedere dei treni straordinarii partire per la Strada ferrata. Sappiamo positivamente che uno di questi portava 1500 fucili a Firenze.

Notificazione.

Il governatore di Livorno si affretta a rendere note al pubblico le seguenti notizie telegrafiche pervenutegli dalla capitale in questa mattina.

« Il ministero si è dimesso; le camere adunate « fanno leggi di guerra.

« Firenze è quietissima; furono arrestati i perturbatori fra gli applausi del popolo.

« Sono buone le notizie del campo. Il re è sem« pre ove si ritirò; ha 45,000 uomini e si dispone « ad attaccare.

« Truppe corrono al campo per battere i Te« deschi. »

Dal Real Governo di Livorno, 31 luglio 1848.

Il governatore *Lelio Guinici.*

— Il *Giglio*, unico nostro pacchetto a vapore dello Stato, è partito questa mattina per Tolone, portando la somma di lir. 102,740, 15, 4, per fucili ed altre armi comprate dal governo. *(Gazz. di Geva.)*

Napoli. — *Il parlamento napoletano.* — Dai giornali napoletani, e d'altre notizie che ci pervengono, parrebbe che in Calabria alla guerra dell'insurrezione sia succeduto lo sterminio tra ricchi e poveri, tra cittadini e soldati, guerra tremenda che spegne le intiere famiglie, e manomette ogni possesso. Nel Cilento, in Ariano le bande degl'insorti si sostengono. Le Puglie sono sollevate; il sangue cittadino scorre dappertutto, ed i deputati del Parlamento napoletano con stoica quiete discutono il regolamento! Nuovi Archimedi s'occupano di leggi matematiche, mentre il regno tutto è in convulsioni, la libertà agonizzante, l'Italia invasa da più potenti eserciti austriaci.

Un presidente, reggente come fanciulli i rappresentanti del popolo, un presidente che vorrebbe affogare ogni accento generoso; ed i deputati quali coi ministri, docili e sommessi col Capitelli, non rappresentanti del popolo son essi, ma schiavi d'inaudita paura.

Il 14 maggio, i più prodi accorsero a tutelargli, per rendergl'indipendenti nelle loro decisioni.

Il potere sperdeva le camere, riconvocava i collegi, ed il paese intiero, con ammirabile esempio di civile costanza, malgrado l'intrigo, le mene e le cabale del potere riconfermava il primo mandato, e rinviava al parlamento i medesimi deputati.

Or che han fatto coloro che due volte ottennero l'augusto mandato? Nulla! Nulla! Nulla!

I momenti sono supremi, impotenti ad operare il bene si ritirino i deputati: appellandone alla giustizia d'Europa si ritirino, e non dividano le colpe di un governo ipocrita e liberticida?

Noi sappiamo, che stanno contr'essi i cannoni, le bajonette, e la furia dei lazzari noi sappiamo, che la capitale tutta è immersa in una letale sonnolenza, ma noi sappiamo altresì che i diritti dei popoli sono imprescrittibili. Protestino, e si ritirino per l'onore dell'umanità. Verrà il tempo e non fia ontano, che le libere genti offriranno i canti del ringraziamento al vero padre dei popoli, al Dio dell'universo, ed allora se i deputati si contaminarono, se sostennero un governo iniquo, con qual fronte compariranno fra i rigenerati popoli?

Non si dirà ad essi: che faceste, o traditori del mandato che vi confidammo? Voi fornicaste coi Borboni. Siate maledetti.

Allontanate da voi o deputati, quella fatale parola, che peserà su di voi, come la parola dell'eterno sul primo fratricida. E le più tarde generazioni nel pronunziare i vostri nomi diranno: Egli era deputato!! Onta e maledizione.

(Contemporaneo del 28.)

NOTIZIE DELL' ESTERO

GRANBRETAGNA

Dublino, 25 luglio. — O'Connell figlio scongiura il popolo irlandese a non battersi, che se però la lotta s'accende, egli protesta che verrà a prendervi parte, seco trasportando d'America le ossa di suo padre. Questo è il sunto d'una lunga lettera da lui scritta agli irlandesi. *(Standard)*

— Il *Times* del 26 luglio dice: Noi vogliamo dare alcuni salutari consigli agli Irlandesi prima che s'arrischino a incominciare la lotta. Essi sognano che l'Inghilterra sia indebolita, e gridano che al primo colpo di fucile tirato a Dublino, Liverpool, la Babilonia del nord, andrà in fiamme, Manchester ridotto in cenere, e la stessa Londra si troverà in una critica posizione. Ma il governo ha prese le necessarie disposizioni per garantire quelle città, e ha truppe sufficienti, le quali sono fedeli.

L'allarme è grande a Dublino: molti oggetti preziosi, e vassallame d'argento furono depositati alla banca d'Irlanda. L'oro è ricercatissimo, ed ha un agio eccessivo.

Nella seduta delle Camera dei Lord del 25 il bill di sospensione dell'*Habeas Corpus* per l'Irlanda ottenne la sanzione reale.

Le notizie di Liverpool e Manchester sono allarmanti.

AUSTRIA.

Vienna, 27 luglio. — L'arciduca Giovanni si accinge a partire e corre voce che possa venir surrogato dall'arciduca Rainieri. *(G. U.)*

Vienna, — Dal bullettino del maresciallo Radetzky diretto ad Innsbruk rileviamo che nella battaglia di Custozza le truppe sostennero un combattimento di 9 ore sotto un calore di 28 gradi (già alle ore 10 del mattino) per cui molti soldati impazzirono in forza dell'ardente calor del sole e molti altri morirono durante la marcia.

UNGHERIA.

Pesth, 24 luglio. — Qui le cose avanzano di poco, il ministero è tutt'altro che tranquillo, mentre le relazioni dello stesso pubblicate parlano quasi tutte delle perdite sofferte dalle truppe ungaresi ovunque esse attaccarono. *(G. U.*

AMERICA.

Nuova York, 30 giugno. — Felice Foresti ci lascia per rientrare in Italia. Questo uomo rimarchevole sarà senza fallo ricevuto a braccia aperte dai suoi compatrioti che ora cercano a ricuperare la loro indipendenza. In quanto a noi in America che abbiamo conosciuto Foresti sin dal principio del suo esiglio, la sua partenza per noi è un vivo oggetto di rincrescimento. Cosicchè io vi prego di credere che i nostri giornali non esprimono che debolmente i sentimenti che qui sono unanimi sul conto suo. Quanto a voi, mio amico, voi saprete apprezzare tutto ciò che le riflessioni di questi giornali rinchiudono di giusto e di ragionevole sul riguardo di Foresti, perchè da molti anni voi avete avuta la fortuna d'essere stati ammessi nell'intimità di quell'eccellente patriota.

Voi l'avete veduto arrivare qui combattendo contro la miseria ed i patimenti, frutti della sua lunga cattività nelle prigioni dello Spielberg, cattività che gli troncò una carriera che le sue virtù e le sue alte capacità non avrebbero mancato di rendere brillante. Voi l'avete veduto conformarsi alle esigenze della nuova sua posizione in America con un'abnegazione ed un'energia che gli valsero la stima di tutti, perchè mai perdè quella fede nell'avvenire che forma il guiderdone degli uomini dalle forti convizioni. Oggi che l'indipendenza dell'Italia, per la quale egli si è sacrificato, pare doversi realizzare, Foresti saprà comunicare ai suoi concittadini le esperienze che prese dalle libere istituzioni d'America. Maturo nei profondi studi di queste istituzioni e potente nel suo coraggio, egli non può mancare dal rappresentare una distinta parte in Italia. Noi ignoriamo quale sarà questa parte, ma qualunque ella sia, noi lo prediciamo prima, che sarà in armonia cogli antecedenti di questo buon cittadino.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Peschiera, 27 luglio.

Noi difenderemo Peschiera fino all'ultimo. La piazza è sufficientemente approvvigionata in tutto, bene e convenientemente armata; i cannonieri sono coperti e difesi da qualunque tiro diretto o leggermente incurvato. A ogni cosa si provvide con lavori opportunamente compiti nei due mesi in cui qui siamo; fortunati noi di non aver dormito, giacchè se questa fortezza si trovasse tuttora nella prima situazione, ella sarebbe stata attaccata con un numeroso parco d'assedio, ed allora la resistenza avrebbe potuto esser debole, breve e micidialissima.

— Ieri nel pomeriggio giunse una staffetta da Torino recante un dispaccio al governatore con l'ordine di far partire immediatamente la riserva del 16 reggimento. Il nuovo battaglione Real Navi, formatosi in breve tempo, parte martedì prossimo pel campo. Son tutti giovani vigorosi ed ottimamente istrutti.

Il comandante in capo dell'esercito di riserva
Al Governo provvisorio di Venezia.

Après un combat acharné de trois jours l'armée de Charles-Albert a été complètement détruite; notre armée est aujourd'hui sur l'Oglio.

Je suis homme d'honneur, des mensonges seraient indignes et même inutiles, puisque vous pourriez en très-peu de temps les rectifier.

Ce serait le moment, *mais le dernier*, pour discuter une cause avant qu'elle ne soit tout-à-fait perdue.

J'ai l'honneur d'être

Mestre, 27 juillet.

Le général commandant en chef du 2me corps de réserve
Welden

Risposta del Governo provvisorio

Eccellenza, abbiamo ricevuto la lettera 27 andante che la E. V. ci ha indirizzata.

Apprezziamo i sentimenti ai quali l'ascriviamo.

Crediamo sulla vostra parola il fatto che ne annunziate.

Voi ci dite che questo sarebbe il momento, ma l'ultimo, per discutere una causa, prima che fosse affatto perduta.

Dobbiamo invitarvi, eccellenza, a riflettere che non siamo competenti a discutere soli una causa che abbiamo comune con tutti i popoli d'Italia.

E se questa causa fosse ridotta nella sola Venezia, noi speriamo che vi si proverebbe, eccellenza, che essa sarebbe ancora molto lontana dall'essere perduta.

Abbiamo l'onore, ecc.

(Seguono le firme.)

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Bullettino della guerra.

Venezia, 28 luglio 1848.

Questa mane ad un'ora circa un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del Forte San Giorgio in Alga, del Forte Sant'Angelo, nonchè della pramma e piroghe che proteggono colà le nostre lagune. I cannoni dei forti e dei legni nostri furono puntati verso Fusina da dove continuavano i colpi, e si mandavano alcuni razzi incendiari, specie di fuoco greco o del bengala, che aveano la virtù d'illuminare per molto tempo quel tratto di palude su cui andarono tranquillamente a posarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con ammirabile astuzia. Mandava due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno danneggiarle in modo da permettere il passaggio di picciole zattere che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano quelle barche di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia de'nostri cannoni di affondare l'una delle barche e danneggiar l'altra, e di far scomparire i loro condottieri, che devono esser certamente periti. Certi focherelli ci annunziavano sull'albeggiare la presenza d'un corpo galleggiante da cui partivano, e speditavi contro una gondola per ricognizione, con un ufficiale e qualche barcajuolo che seguendo il canale che dal forte di San Giorgio conduce quasi in diritta via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero quei fuochi, li estinsero, e rimurchiarono due piccoli zattere, le famose macchine infernali. Più tardi un'altra gondola mandata in ricognizione ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservata, una vecchia porta di legno con alcuni assi traversali spalmata di sotto di poca pece, con suvvi del fieno, tra il fieno alcune canne di pistola con due aste inclinate e incrocicchiate diagonalmente, portanti sull'estremità una racchetta; ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spavento nelle guarnigioni dei nostri forti, espugnarli, ed obbligar Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull'orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno, dopochè le nostre batterie aveano già scagliate palle e granate, molte delle quali toccando la meta, danneggiavano le case di Fusina o, a dir meglio, i muri superstiti.

È inutile il dire che tanto la guarnigione dei forti, come i marinai della pramma e delle piroghe dimostrarono prontezza, ordine e il migliore spirito che possa animare il soldato.

Per incarico del Governo provvisorio
Zennari.

Genova 1.° agosto.

Giunsero tra di noi 240 prigionieri tedeschi scortati dalla guardia nazionale.

Il colonnello de Rouvray, inviato precedentemente all'esercito del Piemonte e pel teatro della guerra in Italia, ha ricevuto per questo paese una missione che dicono sia molto importante.

È giunto fra noi il generale Colli in qualità di Commissario destinato a provvedere energicamente ad ogni mezzo di pronta difesa. Sappiamo che si formerà tostamente un Comitato di guerra, ad imitazione di quello or ora stabilitosi a Torino.

La deputazione andata a Torino all'oggetto di attivare i mezzi di subita difesa è ritornata in Genova.

Il generale della Guardia nazionale ha pubblicato or ora un indirizzo a'militi cittadini, col quale li invita a prestarsi prontamente e sempre al servizio, richiesto in modo imperioso dalla patria, e di prepararsi a qualsivoglia destino.

(Carteggio del 22 *Marzo*)

— Lunga e curiosa è la storia delle arti ora infingarde, ora astute, ora ridevoli, onde valgonsi i nemici nostri ne'loro varii tentativi diretti contro alla nostra nazionalità. Tratto tratto noi veniamo esponendone documenti, com'oggi facciamo di questo che leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il barone di Perglas i. r. tenente-maresciallo e comandante delle truppe austriache lungo il Po
Agli abitanti del Ducato di Modena

Una rivoluzione vituperevole, cui non prendeste parte, serbando la fede alla patria ed al vostro Sovrano, ha posto a soqquadro il vostro bel paese. Un Re estraneo, cui non fu mai sacra la parola, e che sotto lo stendardo della libertà nasconde le proprie mire ambiziose e rapaci, minaccia d'imporvi il suo giogo e di precipitarvi nella miseria, che felici eravate sotto il saggio governo del vostro Duca.

La vostra causa dovrà decidersi colle armi. L'Austria le ha brandite e portate vittoriosamente fino ai vostri confini. Le mie truppe hanno varcato il Po in più punti per accorrere al vostro sostegno, alla vostra liberazione. Schieratevi tra le loro file, bravi Modonesi! già addestrati ed esperti nel maneggio delle armi, formerete una legione a parte e sarete trattati in parità delle mie truppe. Sceglierete i vostri ufficiali e, spiegando i colori del vostro paese, concorrerete a combattere il comune nemico, il nemico dell'ordine e di ogni buon diritto.

Eccito anche gli Svizzeri, che assoldati dallo straniero pugnarono contro di noi, a raccogliersi sotto i vessilli imperiali, memori dell'antica fede e della origine loro tedesca. All'ombra dei medesimi e combattendo per la buona causa potranno coprire di nuovi allori le gloriose loro armi. Io li accoglierò come fratelli, assicurando loro il trattamento finora goduto.

IL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Milano, 2 agosto 1848, ore 7 mattina.

Le notizie della Guerra sono gravi. La linea dell'Adda è attaccata. Si mandò una Deputazione al Campo del Re per conoscere quale direzione intende dare all'Esercito, e se possa difendere Milano. Si farà tosto conoscere al Pubblico l'esito di tale domanda e le determinazioni prese.

Maestri.

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI.

Anno I, Num. 128. GIORNALE UFFICIALE Giovedì, 3 Agosto 1848

Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . . Italiane Lir. 40
Sei mesi . . . . » 21
Tre mesi . . . . » 11
Un mese . . . . » 4

Gli associati delle provincie e dell' estero devono aggiungervi il prezzo di porto *franco ai confini* in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL' INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all' Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1138.

Nelle Provincie ed all' estero presso gli Ufficii postali ed i principali libraj.

Le *Associazioni* datano dal 1.° d'ogni mese.

Le *Inserzioni* sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Sopra proposta del Comitato di Pubblica difesa,

Il Governo Provvisorio

DECRETA:

L'esenzione del dazio di consumo murato portata dal Decreto di questo Governo Provvisorio 30 prossimo passato luglio viene estesa anche al vino comune non in bottiglia, e ciò fino al giorno 5 corrente in parità degli altri generi contemplati dal Decreto.

L'Intendenza delle Finanze e la Congregazione Municipale di Milano sono incaricate dell' esecuzione del presente Decreto.

Milano, 2 agosto 1848.

STRIGELLI, *f. f. di Presidente.*

BORROMEO — BERETTA — GIULINI — P. LITTA CARBONERA — TURRONI — REZZONICO — AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, *Segretario generale.*

LOMBARDI!

Secondo le stipulazioni portate dalla Convenzione 13 giugno 1848, conchiusa fra il Governo di S. M. Sarda e i Delegati del Governo provvisorio di Lombardia, ed a tenore delle leggi relative adottate dalle Camere Sarde, il Principe Luogotenente Generale, in nome di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, ha nominato un Consiglio Amministrativo generale, che riunirà momentaneamente tutti i poteri del Governo in Lombardia. Esso è composto del signor cavaliere Angelo Olivieri, Luogotenente Generale, Commissario Regio, colla Presidenza del Consiglio e lo speciale incarico degli affari di guerra e di pubblica sicurezza, del signor dottore Gaetano Strigelli, Commissario Regio per gli affari politici amministrativi, e del signor marchese Massimo Cordero di Montezemolo, Commissario Regio per gli affari di Finanza. Questo Consiglio prende il posto dell'attuale Governo, e quindi sarà coadjuvato da quelle benemerite Commissioni, e da que' benemeriti Comitati che con tanto zelo si adoperano per provvedere ai bisogni straordinarj del paese.

Cessa adunque il Governo provvisorio della Lombardia, e il potere esecutivo sarà quind' innanzi esercitato in nome di S. M. il Re Carlo Alberto dall'anzidetto Consiglio amministrativo.

Nel tempo stesso il cessante Governo provvisorio assume le funzioni di Consulta straordinaria per gli oggetti, e ne' modi e termini contemplati dalle anzidette leggi.

Lombardi! Nell' atto di deporre una parte del mandato che gli era stato commesso dalla vostra fiducia, il Governo provvisorio costituito ora in Consulta straordinaria, dichiara che si sdebiterà della parte che gliene resta, come le circostanze esigono, per promuovere in qualsivoglia modo la salvezza della patria, e che in qualunque tempo e in qualunque luogo si farà un dovere e una gloria di rendere testimonianza colla parola e cogli atti alla Santa Causa nazionale che mai non morrà.

Milano, 2 agosto 1848.

STRIGELLI, *f. f. di Presidente.*

BORROMEO — LITTA — REZZONICO — GIULINI — TURRONI — BERETTA — AB. ANELLI — CARBONERA — DOSSI — GRASSELLI — MORONI.

CORRENTI, *Segretario generale.*

IN NOME DI SUA MAESTA' IL RE CARLO ALBERTO.

Verificatasi coll' accettazione da parte del Re e del Parlamento Sardo l' unione di queste Provincie Lombarde in una sola Monarchia costituzionale, colla dinastia di Savoja, agli altri Stati di S. M. e colle condizioni di cui nel voto emesso dai Cittadini Lombardi, giusta la Legge 12 maggio anno corrente del Governo provvisorio di Lombardia;

Visto il Proclama d'oggi, col quale il Governo medesimo dichiara di cessare e di trasformarsi in Consulta deliberativa a termini delle Convenzioni passate tra il Governo provvisorio ed il Governo del Re e Parlamento Sardo,

I sottoscritti delegati da S. A. il Luogotenente Generale del Regno Principe Eugenio di Savoja-Carignano a Regj Commissarj Governativi per le Provincie Lombarde

ANNUNZIANO:

1. È costituito un Consiglio Amministrativo per la Lombardia composto di S. E. il Luogotenente Generale Angelo Olivieri, del marchese Massimo Montezemolo e del signor Gaetano Strigelli, e presieduto dal primo di essi.

2. Vengono disimpegnati da S. E. il Luogotenente Generale Olivieri gli affari di guerra e di sicurezza; dal signor marchese Montezemolo gli affari finanziarj, e dal signor Gaetano Strigelli i politici amministrativi. Gli Uffici delle Provincie Lombarde dipendono dal Consiglio Amministrativo e dalle sue tre sezioni rispettive, giusta la natura di ciascuno di essi.

3. Sono conservati a coadjuvare l' opera del Consiglio Amministrativo gli attuali Comitati e le Commissioni stabilite tanto in Milano che nelle Provincie: dal loro zelo si ripromette il Consiglio un non meno utile effetto di quello da essi ottenuto nell' epoca trascorsa.

Milano, 3 agosto 1848.

Il Consiglio Amministrativo,

OLIVIERI, *Presidente.*

MONTEZEMOLO — STRIGELLI.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

Vista la Legge della leva in massa primo agosto 1848:

Considerando che è urgente, specialmente in questi momenti supremi, che il pubblico servizio continui nel suo pieno vigore,

Il Comitato di Pubblica Difesa

DICHIARA:

Sono esenti dall'obbligo di accorrere all'appello della leva in massa gl' Impiegati dello Stato, gl'Impiegati Comunali e tutti quelli addetti ai servizj di Beneficenza e Sanità, non che i Ministri di tutti i Culti.

Milano, 1.° agosto 1848.

FANTI, *Generale.* — Maestri — Restelli.

Visto il Decreto d'oggi che chiama tutta la popolazione civile ed atta alle armi per la difesa della linea dell'Adda; considerando che si sono intrapresi in Milano importanti lavori di fortificazione, a compiere i quali richiedesi gran numero di braccia; considerando che la Città di Milano ha già mobilizzato cinque battaglioni di Guardie nazionali per la guerra italiana: considerando che è necessario tenere nella Capitale una riserva di forze disponibili,

Il Comitato di Pubblica Difesa

DECRETA:

La leva in massa della Città di Milano e de'suoi Corpi Santi non è per ora chiamata a marciare all'Adda.

Di volta in volta con ispeciali Decreti verranno in Milano mobilizzate le Guardie e chiamati i lavoranti per opere di terra in quel numero che sarà determinato secondo gli emergenti bisogni.

Milano, 1.° agosto 1848.

FANTI, *Generale.* — Maestri. — Restelli.

AVVISO.

Tutti i lavoratori alle fortificazioni della città saranno compensati con tre lire di Milano al giorno.

Milano, 2 agosto 1848.

MAESTRI.

DECRETO.

Con Decreto di jeri venne tutta la popolazione virile chiamata in servigio della Patria ed a difesa della linea d' Adda ed avviata giusta un riparto di 23 Sezioni, corrispondenti ad altrettanti paesi posti sulla sponda diritta di quel fiume. Ora i nuovi casi di guerra inducono a cambiare in parte quelle disposizioni, ed a prescrivere che tutta la leva in massa non armata di fucile, ma solo chiamata a compiere lavori di terra ed opere di fortificazioni, affluisca a Milano per eseguirvi le difese ed erigere il campo trincerato, ferma la promessa giornaliera paga di 30 soldi oltre il pane. Quanto a tutta quella parte di leva in massa che è armata di fucile, essa si costituirà in bande, occuperà la linea dell' Adda, senza però essere obbligata a stanziare strettamente nei paesi indicati nella legge di jeri, e respingerà le scorrerie del nemico, sorvegliandone, accerchiandone, inseguendone i picchetti avanzati ed i saccomanni.

Finchè non siasi potuto stabilire un regolare servizio di Pagatori, dovranno i Comuni in cui transita o stanzia parte della Guardia mobilizzata, anticipare, mediante requisizioni, i viveri, e tenere conto delle paghe. Intanto si autorizzano fin d' ora le Guardie in servizio di leva in massa, ad appropriarsi tutti gli oggetti e materiali di guerra, armi, cavalli o danari che essi riuscissero a predare sovra il nemico.

Intanto il Comitato di Sicurezza invia dei Commissarj straordinarj in vari punti per facilitare l' esecuzione della legge.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, *Generale.* — Restelli — Maestri.

AVVISO.

Tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni, che si presenteranno con vanga, badile, zappa avranno 3 lire al giorno.

Essi dovranno presentarsi per farsi inscrivere ai Capi dei singoli riparti della città.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, *Generale* - Restelli - Maestri.

Visto il Decreto 1.° agosto sulla chiamata e sulla destinazione della leva in massa;

Considerando che i nuovi casi di guerra hanno rese necessarie parecchie modificazioni a quel Decreto,

SI DETERMINA:

1.° Tutte le Guardie nazionali mobilizzabili della Provincia di Milano, le quali non fossero ancora provvedute del fucile, dovranno accorrere a lavorare nelle opere di terra intraprese per la difesa di Milano.

2.° Questi lavoranti, quanto siano muniti d'attrezzi, cioè di vanghe, di zapponi, di carrette, riceveranno la paga di lire tre di Milano dal giorno di domani a tutto il giorno 6 corrente mese.

Milano, 2 agosto 1848.

FANTI, *Generale* — Maestri — Restelli.

AVVISO.

S' ingiunge a tutti coloro che sottrassero Cavalli al bisogno della Nazione dal giorno della loro notifica a questa parte di ritornarli in Città entro il perentorio termine di 24 ore dalla data del presente Decreto sotto pena della multa di lire 1000 in caso di renitenza da pagarsi entro tre giorni.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, *Generale* — Maestri — Restelli.

DECRETO

Si ordina a tutti gli Osti, Bettolieri e Mercanti di vino, tanto nella Città, quanto nei Corpi Santi e nella Campagna, di tenere aperti i loro Alberghi, le loro Osterie, le loro Botteghe, e tenerli tutti ben forniti, specialmente all' intento che vi si possa approvvigionare giornalmente l' ufficialità dell' esercito piemontese.

Non dubita questo Comitato che tutti si presteranno volonterosi all' esecuzione di quest' ordine, essendo preciso nostro dovere di non lasciare che soffrano i valorosi soldati che difendono il nostro territorio. Che se alcuno di costoro abbandonasse in questi momenti il suo posto, sarà assoggettato ad un Consiglio di guerra ed esemplarmente punito col rigore delle leggi militari.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, *Generale.* — Restelli — Maestri.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA.

AVVISO.

Mentre si sta disponendo in campo la valorosa Armata Piemontese accorsa a difendere la nostra Città, noi cittadini ed uomini del contado dobbiamo alacramente pensare a compiere le già intraprese fortificazioni.

Ogni uomo che non sia in attualità di servizio attivo come Guardia Nazionale deve immediatamente accorrere dove si stanno eseguendo le fortificazioni. Sarà compensato con lire tre di Milano al giorno. Ognuno porti con sè, quando no abbia, i necessarj utensili da lavoro, zapponi, badili, barelle.

Accorrete tutti e mostratevi degni di voi e de' vostri fratelli che vengono a combattere con voi.

Milano, 3 agosto 1848.

FANTI, *Generale.* — Restelli — Maestri.

GENERALE COMANDANTE IN CAPO LE GUARDIE NAZIONALI DELLA LOMBARDIA.

Ordine del giorno.

La pronta sollecitudine colla quale la Guardia nazionale ha risposto all' appello della Patria con una volontaria mobilizzazione, e la coraggiosa attitudine che la Guardia stessa mobilizzata ha ora onorevolmente mostrato, sperando prossimo il momento dell' onore e del pericolo, sono pel Comandante Generale della Guardia Nazionale Lombarda la migliore promessa per l'avvenire.

Quando un paese ha tanti Cittadini così generosamente ispirati al senso del loro dovere, non v'è prova, per quanto grave e difficile, a cui il paese non abbia a tenersi preparato, e dalla quale non possa assicurarsi ch' escirà vittorioso.

Milano, 2 agosto 1848.

ZUCCHI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

AVVISO.

La Commissione Sanitaria Militare è costituita in Comitato straordinario Chirurgico per il servizio della difesa della Città e dell' Esercito. Il Comitato è rivestito dei più ampj poteri per organizzare un buon servizio. Esso è incaricato anche di far trasferire i feriti militari trasportabili a Novara e Vercelli, attivando all' uopo i mezzi anche di requisizione. I feriti che possono essere utilizzabili ancora colle armi saranno qui trattenuti.

Milano, 2 agosto 1848.

L incaricato del Portafogli della guerra,

SOBRERO.

Vista la necessità di aver pronti i mezzi di trasporto nelle attuali straordinarie circostanze, si ordina a tutti i Proprietarj di *fiacres, vetture* ed *omnibus*, di rimanere alle loro designate Stazioni, sotto pena di confisca dei loro Cavalli e delle Vetture, e della perdita della patente d' esercizio.

Si rammenta pure ai privati l' obbligo di prestarsi alle requisizioni degli Ufficiali incaricati della difesa, sotto comminatoria di esser tenuti responsali del danno derivante dalla loro renitenza.

Milano, 2 agosto 1848.

FAVA.

Pel Segretario Generale Ponzani.

NOTIZIE DI MILANO

Jersera alle numerose cause d'ansiosa inquietudine, altra nuova se ne volle aggiungere da alcuni sconsigliati, i quali, o per incuria inescusabile, o per vigliacca previdenza avevano ritirata da' balconi la bandiera nazionale. Il popolo giustamente scandolezzato di quest'atto, corse le vie di Milano gridando ad alte voci: *Fuori la bandiera!* Alla lunga e clamorosa scorreria tenne dietro, verso le due dopo mezzanotte, un silenzio grave e tristo, quale s'addice a città che nelle condizioni nostre si trova.

— Stamane fra le tante voci, la più ripetuta ed importante fu quella dell'arrivo di Carlo Alberto a San Giorgio fuori di Porta Romana. Una lunga fila di parchi d'artiglieria diretta al Castello; le supposizioni, qual più, qual meno probabili, del francese ajuto; e quella naturale elasticità spirituale che tien dietro al pondo d'una tristezza grande; la nuova sparsa che Garibaldi, viste già abbastanza difese l'Alpi, sia disceso all' Adda a formare ala sinistra, tutto insomma contribuì a ricondurre negli animi quel tanto di fermezza e di speranza che richiedere si vuole ne' combattenti del marzo.

— Jeri sera alle ore nove arrivarono da Cassano d'Adda le 3000 Guardie civiche mobilizzate.

— Le operazioni di difesa intorno a Milano procedono alacremente assistite da nostri ingegneri.

— La colonna Garibaldi arrivò la mattina del 1.° agosto a Bergamo e fu alloggiata al seminario.

— Il Comitato di difesa prende solleciti provvedimenti perchè sieno pronti i mezzi di trasporto di truppe a Milano, non diffidando che i Francesi *risponderanno alla nostra chiamata*.

— Dopo l'arrivo a Milano (questa mattina) del signor De Reizet ambasciator francese a Torino, corre voce che l'intervento di Francia, per la nostra causa, sia ormai sicuro.

NOTIZIE D' ITALIA

Brescia, 2 agosto. — Il generale Griffini, eletto comandante in capo di Brescia con larghissime facoltà, annuncia il proprio potere con vigorose ed adattatissime disposizioni, che suscitano l'entusiasmo del nostro popolo che si era per poco sopito, e ci fanno conoscere finalmente di avere un governo qual s'addice a paese in rivoluzione. Anche le poche parole ch'ei volge ai nostri disertori spirano tutta l'energia e la severità del capitano, temperate da un compassionevole riguardo pei figli della patria traviati, che abbandonando le nostre gloriose bandiere s'imprimono sulla fronte un incancellabile marchio d'infamia.

— Come inviato straordinario il 30 luglio recavasi da Carlo Alberto il cittadino Giuseppe Marchionni; tra le varie parole quel Re magnanimo e forte anche nella sventura gli disse: — Assicurate a nome mio i Bresciani che mi stanno immensamente a cuore, e che qualora fossero assaliti, i primi 8 mila uomini ch'io potessi disporre saranno per loro, che si preparino a difendersi intanto: io conto molto nella gioventù italiana. —

Torino, 2 agosto. — Il signor Reizet incaricato d'affari della repubblica francese è partito questa mane pel quartier generale del Re. Noi vediamo in quest'atto una nuova e sicura prova delle simpatie della Francia per l'Italia. Qualunque sieno per essere le deliberazioni del Re in queste gravi contingenze, la missione del signor Reizet avrà per effetto, non ne dubitiamo, di dimostrare che l'amicizia dei nostri liberi e potenti vicini non vien meno per mutar di fortuna. (*Risorgimento.*)

Genova, 30 luglio. — Col vapore da guerra giunto stamane 31 a Livorno ci scrivono che da Genova sono già partiti in tutta fretta pel campo 6000 soldati di linea, e 10,000 civici, tutta bella gente bene equipaggiata e piena d'ardore.

I forti sono stati dati in mano alla Guardia nazionale rimasta.

Il popolo è animato da sentimenti italiani, e non smentirà la sua fama.

— 2 agosto. — Il municipio con un suo manifesto annunzia la chiamata delle seguenti classi di riserva. — Classe 1816 addì 8 corrente agosto. — 1815, 18 idem. — 1814, 28 idem. — 1813, 7 settembre. — 1812, 17 idem.

— Entr' oggi partirà alla volta del campo un battaglione Real Navi formatosi in questi giorni di animosi volontarii. (*Pensiero Italiano.*)

— Domenica scorsa, dopo avere assistito, uniti come d'uso, al sacrificio della Messa, i nostri valorosi alzarono concordi un giuramento, ed è questo: Giuriamo innanzi a Dio di spargere l'ultima stilla di sangue per la redenzione d'Italia. Sia maledetto ed infame chi manca al suo giuramento!

(Carteggio del 22 *Marzo.*)

— Sentiamo che il Governo militare della nostra Piazza ha eletto una Commissione di ufficiali per metterla in pronto stato di difesa.

Desideriamo che sia una verità!

Il popolo non è inquieto. — Solamente vuole conoscere se chi comanda provvede, — ed ha ragione.

A noi pare che non si possa completamente provvedere se non d'accordo colla Guardia Nazionale — e (per conseguenza) ammenochè la Guardia Nazionale non è completamente organizzata, e ordinata a servizio militare — se, finalmente, la Guardia Nazionale della città non può essere certa della cooperazione del popolo delle campagne, cooperazione organizzata a tempo. —

Svilupperemo domani il nostro pensiero.

Roma, 28 luglio. — Leggesi nel *Contemporaneo*: Il pericolo di veder trapiantata fra noi la fatale politica dottrinaria col ministero Rossi è svanito; torna a galleggiare il ministero Mamiani, e si spera che uscirà salvo dal naufragio con suo onore, e con piacere dei buoni a cui sta in cuore la *salute d'Italia, e la gloria di Pio IX.*

Vi sono grandi speranze che domani finalmente il ministro dell'interno potrà annunziare al Consiglio il ritiro della dimissione del ministero e la sua ricomposizione con un definitivo programma tale che riuscirà di generale soddisfazione per noi e per l'Italia.

La causa dell'indipendenza non sarà abbandonata da chi mise per condizione alla pace il riacquisto all'Italia de' suoi naturali confini! Le nostre armi si uniranno a quelle di Carlo Alberto per cacciare il comune nemico.

Un nuovo e giustissimo titolo acquisterà così Pio IX alla riconoscenza e al rispetto delle presenti e delle future generazioni italiane.

— Il ministro delle armi ha domandato oggi cinquecentomila scudi in aumento del preventivo assegnato al suo ministero. Il Consiglio non si è rifiutato a concederli; ha mostrato soltanto il desiderio di voler conoscere lo stato attuale della nostra armata, e il quadro esatto delle spese.

— Il deputato Orioli ha inviata la sua rinuncia, e ne ha assegnato per motivo la interpretazione data alle sue parole e ai suoi discorsi, ch'egli dice contraria alle sue massime liberali e italiane. In una parola ha incolpato la stampa periodica di aver sfigurati i suoi veri sentimenti.

— Il deputato Bonaparte si è lagnato anch'esso della stampa periodica; come se questa fosse *avversaria del principe Bonaparte e non delle sue opinioni.*

— 29 luglio. — Due righe in fretta. La crisi ministeriale è terminata. Mamiani resta *con pieni poteri*; il suo Ministero sarà riformato aggiungendovi uomini più capaci. Ha ottenuto dal Papa che si compisca una stretta alleanza coi principi italiani a difesa comune, ed è stato autorizzato a mandare immediatamente i proprì contingenti a Carlo Alberto, e a difendere a tutta possa lo Stato. (*Alba.*)

Ravenna, 29 luglio. — Oggi circa 700 volontari napoletani e siciliani, provenienti dal campo piemontese, si sono imbarcati in questo porto per Venezia: a raggiungervi i compagni che colà trovansi sotto gli ordini del generale Pepe.

(*Gazz. di Genova.*)

Napoli, 24 luglio. — La *Majella*, giornale chietino, pubblica una petizione diretta dal Circolo nazionale di Chieti al parlamento nazionale di Napoli. Il Circolo nazionale dimanda:

1. Che, ad impedire ulteriore spargimento di sangue cittadino, sia con sincerità e lealtà mantenuto il regime costituzionale;

2. Che qualunque ostacolo o controversia si vinca perchè speditamente e con sicurezza proceda nelle sue operazioni; e che abbia tutte le guarentigie che la libertà del voto e la sicurtà personale richiede;

3. Che si restituiscano le concessioni liberamente fatte dal re con decreto e programma di aprile, ed in ispecie usi l'attuale rappresentanza nazionale la facoltà di svolgere lo statuto per adottarlo al nostro stato sociale, in ragion de' tempi che volgono, pel progresso della civiltà e correggerne i vizi e le imperfezioni;

4. Che la guardia nazionale di Napoli sia subito riorganizzata secondo la legge provvisoria del 13 marzo, e si aboliscano gli atti eccezionali ed illegali dell'attuale Ministero; salvo il mantenimento dell'attuale rappresentanza nazionale, onde non frapporre ostacolo alla legislatura in momenti di suprema necessità;

5. Che si ponga subito fine alla guerra civile nelle Calabrie con questi provvedimenti; le truppe regie tornino alle loro stanze, e si armino le guardie nazionali, in tutte le provincie; guardie nazionali, che non debbono solo conservare l'ordine interno, ma mantenere e difendere l'integrità del territorio nazionale, e formare la guarentigia delle libere istituzioni, come si dee riconoscere e dichiarare espressamente;

6. Che come la guerra civile (la quale potrebbe dilatarsi in tutto il regno senza che nessuno possa prevedere quali ne sarebbero i risultamenti politici, ma certo costerebbe sangue e sacrificj d'ogni maniera) come la guerra civile sia spenta e il reggimento interno delle cose assicurato, si concorra col maggior nerbo delle forze di terra e di mare a compiere la santa opera della liberazione ed indipendenza d'Italia, per allontanare il pericolo di straniero intervento, ove il Piemonte sia abbandonato alle sole sue forze, e compiere la santa opera da cui dipendono i destini di tutti i popoli italiani!

(*Epoca.*)

Palermo, 19 luglio. — Il Governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal Ministro della Repubblica francese in Napoli all' Ammiraglio Baudin in Palermo. Dispaccio portato or ora dal *Solone*, vapore francese.

« Non temete nulla per i Siciliani; essi sono guardati come prigionieri di guerra. Il Ministro Inglese ha fatto i suoi reclami per lo insulto alla bandiera Inglese. »

Il governo si è affrettato a comunicare questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia.

21 luglio. — *Un dispaccio telegrafico* annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

— Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gl'interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli, che Ferdinando intenderebbe soggetti a pagare come i tremanti suoi sudditi un enorme prestito forzoso da lui ordinato.

NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

Parigi — *Assemblea Nazionale* — Tornata del 29 luglio. — Il Presidente dà lettura di una lettera di Luciano Bonaparte chiedente un congedo.

L'assemblea passa immediatamente alla discussione degli articoli. — Articolo unico sull'esercizio del 1848 è aperto al Ministro dell'Interno un credito straordinario di 9,600,000 per ispese fatte in 26 battaglioni di fanteria. Il signor *Frederu* appoggia quest'articolo. Si parla dell'organizzazione della guardia mobile a cavallo progettata dalla commissione esecutiva.

Il signor *Ambert* dubita dell'utilità di quella guardia.

Il signor *Larochejacquelin* dice che la commissione esecutiva non può ingerirsi nella creazione di corpi militari mentre siede l'assemblea.

E la discussione si dilunga sulla guardia mobile a cavallo.

— Nell'ultima insurrezione di Parigi vennero distribuiti alla truppa e alla guardia nazionale 20,000,000 di cartucce le quali vennero quasi tutte adoperate. Vennero tirati 5,000 colpi di cannone.

— Gli arrestati sommano a 14,000

Borsa di Parigi del 29.

Il moto di abbassamento dei fondi sostato in questo di s'è fatto più sensibile.

Il cinque per cento aperto a 73 si chiude a 72 per cento.

Il tre per cento aperto a 45,75 resta a 44,75.

Non si potè capire qual fosse la cagione di questo ribasso.

— 30 luglio. — Le truppe che dall' armata delle Alpi marciarono in soccorso di Parigi, furono rimpiazzate da una divisione di fanteria.

(*Moniteur de l'Armée.*)

— Monsignor Libour, nominato Arcivescovo di Parigi, vi giunse il 30, chiamatovi dal capo del potere esecutivo; egli vi si fermerà per poco.

— Lunedì, 7 agosto, messe in suffragio di Monsignor Affre.

— L'*Unione* narra che le infauste notizie dell'armata piemontese si raccontavano confusamente alla Borsa il giorno 30 soltanto.

GRANBRETAGNA.

Londra, 29 luglio. — Grande attività regna nell' armata. Tutti gli ufficiali ebbero ordine di raggiungere i loro corpi. Non s'accordano congedi. Da venti anni le forze dell'Inghilterra non furono giammai così complete. Tutti i reggimenti furono avvisati di star pronti per un servizio attivo.

(*Morning Chronicle.*)

Liverpool, 27 luglio. — Un corrispondente del giornale *Dublin-Evening* ha ricevuto le seguenti novelle. Mercoledì. *Scoppio della ribellione.* — Thurles, Clomuel, e Kilsbourg sono in armi. Disfatta, e dispersione delle truppe. Incendio della stazione della strada ferrata di Thurles. Tutto il mezzodì dell'Irlanda insorto. Un convoglio speciale arrivò a Dublino facendo 82 miglia in due ore.

Dublino, 25 luglio. — I clubs persistono a dichiarare che resisteranno colle armi ad ogni tentativo della polizia per arrestare i loro capi, e che si batteranno fino alla morte. Aspettano che il Governo vibri i primi colpi; i capi devono concentrarsi nelle città più forti per forzare gli Inglesi all'attacco.

(*Times.*)

— Notizie telegrafiche annunziano che il 26 Dublino era ancora tranquillo.

AUSTRIA.

Vienna, 27 luglio. — Oggi giunse un corriere da Innsbruk colla risposta alla rimostranza fatta dal ministero pel ritorno di S. M. alla capitale, ma sembra che l'imperatore non possa per ora decidersi a far ritorno.

— Jellachich arrivò qui questa mattina alle ore nove, non già come si disse dietro invito, ma bensì dietro ordine dell' Arciduca Giovanni. L' Arciduca vicario dell' impero mandò un tale comando al rubelle bano, non siccome plenipotenziario dell' imperatore, ma, come si dice, in forza della sua posizione superiore nella gerarchia militare. Le trattative incominceranno questa sera, e sembra che si verrà a un decisivo risultato, mentre dal lato ungarese almeno si pensa procedere con tutta schiettezza.

(*G. U.*)

28 luglio. — Questa mattina ebbe luogo l'officio dei morti per li caduti nelle giornate del marzo al quale convennero i Ministri, i Deputati dell' assemblea costituente, le Guardie nazionali, e gli studenti, con solenne pompa.

Solo il militare mancava, nè era in verun modo rappresentato! Quando i Deputati sfilarono per la corte della residenza, il drappello di Guardie nazionali presentò le armi; ma il militare non si mosse punto: anzi gli ufficiali continuarono a fumare il loro cigarro.

Le feste di fratellanza col popolo non hanno fatto nascere gran stima per li rappresentanti del medesimo nella lodevole guarnigione.

A cagione della suddetta festività, non vi fu oggi seduta all'assemblea.

— L'Ajutante Generale della Guardia nazionale Streffleur, venne dal Ministero provvisoriamente incaricato di dar passo agli affari della medesima.

PRUSSIA.

Berlino, 27 luglio. — I giornali di Polonia assicurano che da un dì all'altro s'aspetta una insurrezione. I viaggiatori degni di fede raccontano che al principio di luglio fu scoperto un complotto militare, e molti ufficiali furono fucilati.

(Carteggio del 22 *Marzo.*)

SPAGNA.

Madrid, 24 luglio. — Si parla d' un progetto di viaggio della Regina nelle provincie basche ai bagni di mare di San Sebastiano; ma questa notizia non ha alcun carattere officiale.

— Le nuove delle Provincie continuano ad essere soddisfacenti.

— Si scrive che una banda carlista è comparsa nelle montagne di Santander.

(*Clamor publico.*)

— Un viaggiatore degno di fede, arrivato jeri a Bajonna, ne autorizza annunziare che i condannati ai presidj della Vecchia Castiglia si sono rivoltati. Essi sono in numero di 2500. Uccisero 40 uomini di truppa che li custodivano.

(*Corrispondenza particolare.*)

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Débats* 30 giugno.

— Si dice che Oudinot partì precipitosamente pel quartier generale delle Alpi per riunire un piccol corpo d' armata nei contorni di Monlins, Lyon, Grenoble e dirigerlo a Tolone, ove una divisione della nostra armata navale ricevette ordine di metter vela per entrare nell'Adriatico ad occupare una città in vicinanza del Po. Questa determinazione presa di concerto col Papa ha per iscopo di difenderlo contro gli Austriaci, ed anche contro i suoi sudditi.

Bormio, 31 luglio. — Si aspetta a domani l'avvisato combattimento sullo Stelvio. Jeri il generale d'Apice si abboccava col colonnello svizzero. Fu questi che ne portò l'avviso. Debb'essere un attacco forte. Noi siamo preparati. Il generale è sullo Stelvio, ed è obbedito, assecondato da indicibile entusiasmo. Certamente il nemico avrà da divertirsi.

PS. Non essendo ancora partita la staffetta aggiungo che all'intorno i paesi sono spopolati per essere tutti accorsi allo Stelvio.

(Corrispondenza dell'*Italia del Popolo.*)

— Una lettera di Venezia reca quanto segue: « Le truppe austriache che circondano Venezia sono scarse, e nella massima parte gravemente ammalate; il generale Welden è andato a Verona. Le città di Padova, Vicenza e Treviso sono scarsamente presidiate. »

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI.